



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
magistrale

in Lingue e letterature
europee, americane e
postcoloniali
ordinamento ex D. M. 270/2004

Tesi di Laurea

I rapporti tra Stato e Chiesa in Russia

Dal crollo dell'Unione Sovietica
ai giorni nostri

Relatore

Ch. Prof. Giovanni Vian

Correlatore

Ch. Prof. Luisa Ruvoletto

Laureando

Cristiana Zordan
Matricola 836252

Anno Accademico

2016 / 2017

Indice

Capitolo I

La situazione religiosa in Russia dopo il crollo dell'Unione Sovietica

1.1.	Boris Nikolaevič El'cin e la normativa sulla libertà religiosa del 1990	p. 2
1.2.	La relazione tra la Costituzione della Federazione Russa del 1993 e la religione.....	p. 6
1.3.	La fine della sinfonia tra potere spirituale e temporale e l'introduzione della separazione tra Chiesa e Stato	p. 10
1.4.	L'approvazione della legge federale del 1997 e la fine della libertà religiosa	p. 12
1.5.	Le religioni "tradizionali"	p. 18
1.6.	Le religioni "non tradizionali"	p. 27
1.7.	La questione delle sette estremistiche.....	p. 32
1.8.	Il caso Pussy Riot e le campagne mediatiche contro la Chiesa ortodossa russa.....	p. 35
1.9.	L'Ortodossia come religione di Stato?	p. 38

Capitolo II

Le relazioni tra il Patriarcato di Mosca e il Cremlino nella Russia contemporanea

2.1.	Vladimir Vladimirovič Putin: lo zar dell'Ortodossia.....	p. 42
2.2.	Il patriarca Kirill e le riforme da lui attuate	p. 45
2.3.	L'alleanza tra trono e altare	p. 49
2.4.	Il ritorno di "Mosca terza Roma"	p. 58
2.5.	La battaglia della Chiesa ortodossa russa per l'introduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole.....	p. 60
2.6.	I rapporti tra il Patriarcato di Mosca e il Vaticano: da papa Giovanni Paolo II a papa Francesco	p. 65
2.7.	La nuova "Chiesa del silenzio": la destituzione di Vsevolod Čaplin e il licenziamento di Sergej Čapnin.....	p. 70

Considerazioni finali	p. 73
------------------------------------	-------

Резюме	p. 76
---------------------	-------

Bibliografia	p. 84
---------------------------	-------

Sitografia	p. 87
-------------------------	-------

*Ai miei genitori, per non aver mai smesso di credere in me.
A mia sorella, per avermi continuamente incoraggiata.
A mia nonna, la persona più bella che io abbia mai conosciuto.
A Matteo, per essermi sempre rimasto accanto.*

Grazie, a voi dedico il mio lavoro.

Capitolo I

La situazione religiosa in Russia dopo il crollo dell'Unione Sovietica

1.1. Boris Nikolaevič El'cin e la normativa sulla libertà religiosa del 1990

Il 1 ottobre 1990 il Soviet Supremo dell'Unione Sovietica approvò la legge «*Della libertà di coscienza e delle organizzazioni religiose*»¹, seguita da quella della Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa (RSFSR) «*Sulla libertà delle professioni religiose*»², promulgata il 25 ottobre dello stesso anno.

La legge del 1 ottobre 1990 fu il risultato finale della bozza elaborata ancora a giugno dal Concilio Locale della Chiesa ortodossa russa, lo stesso che aveva da poco eletto il nuovo patriarca Aleksij II (Ridiger); di primaria importanza fu la partecipazione della Chiesa nella stesura della legge del 25 ottobre, la quale rimane tutt'oggi l'unica legislazione valida sul territorio russo per quanto riguarda la sfera religiosa.

Questi due nuovi ordinamenti introdussero notevoli cambiamenti circa la libertà di fede, poiché posero fine all'intolleranza religiosa che sin dall'epoca di Pietro il Grande³ aveva contrassegnato la Russia e che si era intensificata brutalmente durante gli anni del regime bolscevico. Da questo momento la Chiesa ortodossa russa riuscì a

¹ «О свободе совести и религиозных организациях» (O svobode sovesti i religioznych organizacijach), testo disponibile sul sito internet www.lawrussia.ru, consultato il 22 agosto 2017.

² «О свободе вероисповеданий» (O svobode veroispovedanij), testo disponibile sul sito internet www.pravo.gov.ru, consultato il 22 agosto 2017.

³ Il 25 gennaio 1721 per completare l'opera di secolarizzazione della società lo zar Pietro I aveva abolito il Patriarcato di Mosca con la conseguente perdita di autonomia della Chiesa e del suo potere spirituale. Cfr. G. Codevilla, *Chiesa e Impero in Russia. Dalla Rus' di Kiev alla Federazione Russa*, Jaca Book, Milano 2011, p. 123 e 125.

riacquistare una propria autonomia in diversi settori della sua sfera d'influenza; le fu permesso, infatti, di organizzare scuole per l'educazione religiosa dei bambini, di fondare istituti d'istruzione religiosa e associazioni di beneficenza, di professare la propria fede liberamente e in qualsiasi luogo.

Significativa fu anche la distinzione che entrambe le leggi introdussero tra la nozione di libertà di coscienza e libertà della professione religiosa. Mentre il primo concetto designa la libertà di scelta in materia di fede che ogni cittadino detiene, il secondo indica la libertà di avere e professare le proprie credenze religiose. La comunità, pertanto, non era più forzata a credere in una religione imposta dallo Stato che, a sua volta, doveva essere neutrale e non doveva in nessun modo sovvenzionare l'azione di qualsiasi associazione religiosa, né tantomeno istigare alla propaganda ateistica⁴.

Ogni cittadino da questo momento, come recita l'articolo 3 della legge del 25 ottobre 1990, aveva la possibilità di «scegliere liberamente, di avere e di diffondere convinzioni religiose o ateistiche, di professare qualsiasi religione o di non professarne alcuna e di agire in conformità con le proprie convinzioni a condizione di rispettare le Leggi dello Stato»⁵. Con questa normativa si compiva un grande passo avanti perché oltre a regolare l'aspetto religioso, si mirava a difendere i diritti delle persone eliminando la discriminazione tra cittadini della Repubblica russa e stranieri, assicurando così l'uguaglianza di tutte le associazioni religiose davanti alla legge (articolo 10).

⁴ Articolo 5 della legge del 1 ottobre 1990.

⁵ Cfr. G. Codevilla, *Stato e Chiesa nella Federazione Russa. La nuova normativa nella Russia postcomunista*, La Casa di Matriona, Milano 1998, *op. cit.*, pp.145-146.

A differenza della legge dell'URSS del 1 ottobre, quella della RSFSR del 25 ottobre fece della Russia uno Stato secolare separato da qualsiasi confessione religiosa e introdusse l'insegnamento della religione nelle scuole statali, lasciando all'autorità scolastica la libertà di decidere se inserire o meno tale disciplina nel programma didattico. La Chiesa ortodossa russa e il patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Aleksij II, avevano salutato con favore tale legge, ringraziando in una lettera del 20 dicembre 1990 il presidente del Soviet Supremo della Repubblica russa, Boris Nikolaevič El'cin, «per gli sforzi compiuti nel difendere gli interessi dei cittadini credenti e nell'instaurare una reale uguaglianza con il resto della popolazione»⁶. Tuttavia, le tendenze liberali della legge portarono ad un aumento dell'attività missionaria straniera e alla nascita di nuovi e dinamici movimenti religiosi che destarono fin da subito una certa preoccupazione all'interno della Chiesa ortodossa russa che iniziò a far pressione esigendo una legge più severa. Un primo tentativo di modifica del decreto fu fatto nel febbraio del 1993 quando Aleksij II cercò l'appoggio della Duma di Stato⁷, senza ottenere però alcun risultato dal momento che il presidente vi aveva posto il veto. Un secondo rifiuto ci fu nel mese di agosto del 1993 quando El'cin respinse il nuovo documento, ma il 26 luglio 1997 si giunse infine alla firma dell'attuale legge federale «*Della libertà di coscienza e delle associazioni religiose*»⁸.

Nonostante queste sue titubanze legate alla normativa legislativa, la figura di El'cin fu di notevole aiuto per la Chiesa ortodossa russa i cui diritti, acquisiti con la

⁶ Ibidem, p. 10.

⁷ La Duma di Stato sostituì il Soviet Supremo successivamente all'introduzione della Costituzione della Federazione Russa istituita dal presidente Boris Nikolaevič El'cin nel 1993.

⁸ Cfr. A. Curanović, *The religious factor in Russia's foreign policy*, Routledge, Abingdon 2012, p. 66.

legge del 1990, potevano comunque essere messi in discussione finché il partito comunista avesse continuato a detenere il potere politico. A prova di questo, il 23 aprile 1993, nella speranza di velocizzare il processo di riacquisizione delle proprietà da parte della Chiesa, El'cin emanò il decreto *“Sul trasferimento delle strutture religiose e altre proprietà alle organizzazioni religiose”*⁹. Suo malgrado, questo provvedimento non produsse gli effetti desiderati a causa della mancanza di una normativa in materia¹⁰.

Negli anni della presidenza di El'cin le restrizioni imposte alle confessioni religiose durante l'epoca sovietica furono eliminate e ciò permise una rapida crescita del numero delle organizzazioni religiose non solo ortodosse, ma anche appartenenti ad altre confessioni. Infatti, se nell'ottobre del 1990 le associazioni religiose ammontavano a circa cinquemila e cinquecento, all'inizio del nuovo millennio queste erano aumentate di circa tre volte. Un altro importante passo avanti per la vita pubblica del Paese fu lo sviluppo di iniziative sociali quali la carità e altre opere di beneficenza al fine di aiutare i più bisognosi¹¹. Questa cooperazione tra la società civile e le diverse associazioni religiose riuscì a mantenere l'integrità dello Stato garantendo una convivenza pacifica tra le varie etnie, come sottolineò El'cin nel

⁹ «О передаче религиозным организациям культовых зданий и иного имущества» (О передаче религиозным организациям культовых зданий и иного имущества), testo disponibile sul sito internet www.pravo.gov.ru, consultato il 22 agosto 2017.

¹⁰ Cfr. M. Bourdeaux, *The politics of religion in Russia and the new States of Eurasia*, M.E. Sharpe, New York 1995, p. 45.

¹¹ Cfr. http://pravoslavnyaya.academic.ru/7042/ЕЛЪЦИН_Борис_Николаевич, sito dell'Enciclopedia Ortodossa posto sotto la redazione del patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Kirill, consultato il 22 agosto 2017.

decreto del 17 dicembre 1997 «Sull'affermazione del concetto di sicurezza nazionale della Federazione Russa»¹².

Sulla base di queste considerazioni, è palesemente evidente il ruolo di “sostenitore” della Chiesa che El'cin ha avuto durante gli anni del suo mandato presidenziale, instaurando così di nuovo una stretta relazione tra Stato e Chiesa come ai tempi dell'impero zarista. Non deve, quindi, stupire la numerosa affluenza di figure ecclesiastiche in occasione del suo funerale il 25 aprile 2007 né tantomeno la scelta della cattedrale di Cristo Salvatore¹³ a Mosca come luogo per la celebrazione del rito funebre.

1.2. La relazione tra la Costituzione della Federazione Russa del 1993 e la religione

Il 12 dicembre 1993 la Federazione Russa adottò una nuova Costituzione, che sostituì quella “brežneviana” del 7 ottobre 1977 conosciuta come l'ultima Legge Fondamentale dell'Unione Sovietica.

¹² «Об утверждении Концепции национальной безопасности Российской Федерации» (Ob utverždenii Koncepicii nacional'noj bezopasnosti Rossijskoj Federacii), testo disponibile sul sito internet www.pravo.gov.ru, consultato il 22 agosto 2017.

¹³ La cattedrale di Cristo Salvatore, in russo Храм Христа Спасителя (Chram Christa Spasitelja), fu rasa al suolo per volere di Stalin nel 1931 e rappresentò il culmine della lotta del regime sovietico contro la religione. Al suo posto avrebbe dovuto sorgere il Palazzo dei Soviet ma questo non venne mai edificato. Durante gli anni della destalinizzazione al suo posto venne costruita una piscina ma già nel 1990 venne posta la prima pietra per la ricostruzione della nuova cattedrale che venne inaugurata nel 2000.

La strada per la sua approvazione è stata piuttosto complessa a causa delle difficoltà incontrate. Nel 1992, infatti, le tensioni tra El'cin e il Parlamento si erano intensificate a causa delle richieste di quest'ultimo circa l'abolizione del Congresso¹⁴, che, durante la sua VII sessione, diede il via ad una serie di modifiche costituzionali che diminuirono i poteri del presidente. Tali provvedimenti subirono una battuta di arresto finché non venne accordato tra El'cin e il Parlamento un referendum sui principi fondamentali di una nuova Costituzione. Il referendum si tenne il 25 aprile 1993 e confermò la fiducia al presidente e alla sua linea di governo, rifiutò la proposta di nuove elezioni presidenziali e acconsentì alla dissoluzione del Parlamento. In seguito a questa vittoria, El'cin indisse una conferenza costituzionale per la stesura della nuova Costituzione, la quale fu redatta in brevi tempi, approvata attraverso un referendum il 12 dicembre del 1993 ed entrò ufficialmente in vigore il 25 dicembre del medesimo anno.

Il testo costituzionale introdusse alcuni cambiamenti circa le libertà e i diritti dei cittadini. Già dal preambolo si può osservare un uso di un linguaggio del tutto nuovo che vuole rompere con il passato bolscevico dal momento che non presenta alcuna allusione ad esso e dal quale ci si voleva completamente allontanare, poiché «non ha operato per il benessere e la prosperità della Russia»¹⁵:

«Noi, popolo plurinazionale della Federazione Russa,

uniti dal comune destino sulla nostra terra,

affermando i diritti e le libertà della persona, la pace civile e la concordia,

¹⁴ In russo “съезд” (s'ezd), era l'istituzione che dirigeva il partito comunista dell'Unione Sovietica.

¹⁵ Cfr. G. Codevilla, *Dalla rivoluzione bolscevica alla Federazione Russa*, FrancoAngeli, Milano 1996, *op. cit.*, p. 428 nota 562.

conservando l'unità statale storicamente costituitasi,
basandoci sui principi universalmente riconosciuti dell'uguaglianza dei diritti e
dell'autodeterminazione dei popoli,
onorando la memoria degli antenati che ci hanno trasmesso l'amore e il rispetto
per la Patria, la fede nel bene e nella giustizia,
rigenerando la statualità sovrana della Russia e affermando la sacralità della sua
base democratica,
mirando a garantire il benessere e la prosperità della Russia,
sentendoci responsabili per la nostra Patria davanti alla generazione presente e a
quelle future,
riconoscendoci parte della comunità mondiale,
accogliamo la COSTITUZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA»¹⁶.

Nella Costituzione il tema religioso viene affrontato con molta chiarezza e
cerca di normalizzare la relazione tra il potere statale e il potere spirituale.

Infatti, nel capo primo, che tratta le basi del sistema costituzionale, l'articolo
13, pur riconoscendo la pluralità delle confessioni religiose, nega ad ognuna di esse la
possibilità di imporsi come ideologia di Stato ed afferma l'uguaglianza di tutte le
associazioni sociali davanti alla legge. L'articolo 14 del medesimo capo riafferma
quanto espresso nell'articolo precedente e sottolinea il desiderio di creare uno Stato
aconfessionale e separatista. Il punto 1 annuncia, infatti, il principio della laicità dello
Stato russo esortandolo a non prediligere una determinata religione in modo tale da
evitare di conferire a quest'ultima uno status privilegiato al fine di dichiarare la

¹⁶ Il preambolo e testo integrale della Costituzione sono disponibili in lingua russa sul sito
internet www.pravo.gov.ru, consultato il 22 agosto 2017.

neutralità statale nei confronti di qualsiasi confessione. Il punto 2 dell'articolo, invece, proclama la separazione dello Stato dalla Chiesa e sancisce l'uguaglianza di tutte le associazioni religiose.

La questione circa la libertà di religione viene presa in considerazione anche nell'articolo 28 del capo secondo, riguardante i diritti e le libertà dell'uomo e del cittadino, nel quale si garantisce ad ognuno di essi il diritto di professare qualsiasi religione che si voglia.

Tuttavia, la Carta Costituzionale firmata nel 1993 è in contrasto in diversi punti con la legge «*Della libertà delle professioni religiose*» del 25 ottobre 1990, in seguito modificata in legge «*Della libertà di coscienza e delle associazioni religiose*» e sottoscritta dal presidente Boris El'cin il 26 settembre 1997. Un esempio a conferma di quanto detto è costituito dalla preferenza dello Stato nei confronti di determinate confessioni che la normativa del 1997 ha introdotto e che gli articoli 13 e 14 della Costituzione smentiscono totalmente, affermando il principio dell'uguaglianza e della laicità. Nello stesso Preambolo della legge, come sostiene Giovanni Codevilla nel suo libro «*Stato e Chiesa nella Federazione Russa*», “il legislatore assume una posizione di manifesta benevolenza nei confronti della Chiesa ortodossa russa [...] menzionando, infine, in modo davvero vago ed indefinito le altre religioni tradizionalmente esistenti nella Federazione Russa [...]”¹⁷.

Queste limitazioni alla libertà religiosa, così in netto contrasto con la Carta Costituzionale del 1993, hanno costretto El'cin a bocciare la proposta di legge impedendone l'entrata in vigore.

¹⁷ Cfr. G. Codevilla, *Stato e Chiesa nella Federazione Russa. La nuova normativa nella Russia postcomunista*, La Casa di Matriona, Milano 1998, *op. cit.*, p. 37.

1.3. La fine della sinfonia tra potere spirituale e temporale e l'introduzione della separazione tra Chiesa e Stato

Come si è visto nelle pagine precedenti, la Costituzione russa del 1993 ha posto le basi per la creazione di una società fondata sulla separazione tra Stato e Chiesa, rompendo con l'ideale sinfonico che la Russia imperiale aveva adottato dall'Impero Bizantino. Il concetto di sinfonia indica una stretta collaborazione tra il potere spirituale e quello temporale, ognuno dei quali dispone di una propria sfera di influenza. Il primo a porre fine alla sinfonia tra Chiesa e Stato fu l'imperatore Pietro il Grande con l'abolizione del Patriarcato nel 1721. Anche durante l'epoca sovietica l'ideale sinfonico venne abbandonato dal regime comunista che, con le sue campagne ateistiche, non si prodigò di certo per ripristinarlo.

In un regime separatista la Chiesa e lo Stato costituiscono due organi sovrani, ognuno dei quali gode di una propria legittimità a patto che la Chiesa non interferisca negli affari politici e che lo Stato si comporti parimenti rispetto agli affari religiosi. In questo sistema è quindi possibile professare liberamente qualsiasi confessione religiosa¹⁸. Sussiste, però, una discrepanza tra quanto è prefissato nella Costituzione e la realtà dei fatti: se si ripensa al passato storico russo non si può dimenticare l'importanza che la Chiesa ortodossa russa ha avuto nell'educare e nel formare culturalmente i popoli che hanno abitato l'attuale Federazione Russa e, quindi, come

¹⁸ Così sancisce l'articolo 28 del capo secondo della Costituzione della Federazione Russa del 1993: «A ciascuno è garantita la libertà di coscienza, la libertà di professione religiosa, compreso il diritto di professare individualmente o in comune con altri qualsiasi religione o di non professarne alcuna, di scegliere liberamente, di avere e di diffondere convinzioni religiose e altre e di agire in conformità con esse».

si può pretendere che l'Ortodossia, la religione storicamente più praticata in Russia, non possa rivendicare di essere l'unica confessione legittima sul territorio della Federazione Russa? Si rivela, pertanto, cruciale instaurare un'autentica libertà religiosa se si prendono in considerazione i principi di libertà e di uguaglianza verso tutte le religioni dichiarati nella Legge Fondamentale. La volontà di quest'ultima di dar vita a un ordinamento separatista che ponga fine alla sinfonia tra potere temporale e spirituale, risulta essere quindi un obiettivo tutt'altro che attuabile. Seppure, come detto sopra, ci siano stati dei momenti storici in cui ciò si è verificato, negli ultimi anni di vita dell'Unione Sovietica e più precisamente nel 1988, con il millennio del battesimo della Rus', Chiesa e Stato si sono impegnati più che mai per trovare un'intesa.

La Chiesa, quindi, diventa un'organizzazione fortemente legata allo Stato, il quale, come sostenuto nei «Fondamenti della dottrina sociale della Chiesa ortodossa russa»¹⁹ è di fondamentale importanza per la protezione della religione.

¹⁹ Cfr. Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa (introduzione di Kirill I patriarca di Mosca e di tutte le Russie), *Fondamenti della dottrina sociale. Chiesa ortodossa russa*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2011.

1.4. L'approvazione della legge federale del 1997

e la fine della libertà religiosa

Il 19 settembre 1997 la Duma di Stato della Federazione Russa ha approvato la legge federale «*Della libertà di coscienza e delle associazioni religiose*»²⁰, sottoscritta dal presidente El'cin il 26 settembre 1997.

Lo scopo della legge, che è stata il risultato di una lunga serie di provvedimenti iniziati nel 1990 con la promulgazione della normativa sulla libertà religiosa che ha messo fine all'insofferenza religiosa del regime bolscevico, era quello di ridurre la libertà religiosa che le numerose confessioni presenti sul territorio russo avevano acquisito con le precedenti norme del 1990.

Appare subito evidente da una prima lettura del Preambolo, la posizione di privilegio che l'Ortodossia gode rispetto alle altre religioni. Oltre ad essere l'unica confessione designata con la lettera maiuscola in tutto il testo delle legge, le viene anche riconosciuto il merito di aver formato e sviluppato la spiritualità e la cultura della Russia. Tuttavia, il Preambolo afferma che anche il Cristianesimo, l'Islam, il Buddismo e l'Ebraismo sono religioni altrettanto importanti e che godono degli stessi meriti dell'Ortodossia. Prestando attenzione a quanto detto sopra, si capisce ben presto di trovarsi di fronte ad un errore grossolano: l'Ortodossia non è forse parte costituente del Cristianesimo assieme al Cattolicesimo e al Protestantesimo? La

²⁰ «О свободе совести и о религиозных объединениях» (O svobode sovesti i o religioznych ob'edinenijach), testo disponibile sul sito internet www.pravo.gov.ru, consultato il 22 agosto 2017.

volontà del legislatore, non a caso, è quella di usare impropriamente il termine Cristianesimo al fine di non nominare le altre due religioni cristiane contro cui il decreto mirava a scagliarsi al fine di limitare l'attività delle comunità cattoliche ed allontanare dalla Russia le minoranze protestanti. Il Preambolo, quindi, applicando una distinzione in senso negativo tra quelle che sono considerate le religioni tradizionali e non tradizionali, su cui mi soffermerò successivamente in questo primo capitolo, si pone in netto contrasto con l'articolo 14 della Costituzione che sancisce l'uguaglianza di tutte le associazioni religiose.

La legge in questione getta le basi anche per una discriminazione delle associazioni religiose che possono costituirsi o come organizzazioni religiose o come gruppi religiosi (punto 2 dell'articolo 6 del secondo capo). Si tratta di due categorie che hanno uno status giuridico completamente diverso: le organizzazioni sono associazioni volontarie composte da almeno dieci cittadini maggiorenni che vivono nella Federazione Russa e devono essere appositamente registrate dagli organi statali, i quali devono essere informati ogni anno sull'operato dell'organizzazione. I gruppi sono associazioni volontarie senza un numero prefissato di cittadini della Federazione Russa e non sono registrati dagli enti governativi. Seppure sia i gruppi sia le organizzazioni abbiano l'intento di riunirsi per professare e diffondere la loro fede, le limitazioni imposte ai primi non permettono loro né di professare né di diffondere la propria fede. È loro concesso di celebrare liturgie e cerimonie, ma «i locali ed i beni necessari per l'attività del gruppo religioso vengono concessi in uso al gruppo dai suoi partecipanti», come recita il punto 1 dell'articolo 7 del capo secondo. Questo costituisce un'altra prova della disparità tra gruppi e organizzazioni, alle quali è invece permesso di costruire propri luoghi di culto (punto 1 dell'articolo 16 del capo

terzo) senza contare che in questa versione definitiva della legge il diritto dei gruppi di esercitare attività di beneficenza, approvato in seconda lettura il 18 giugno 1997, viene qui tralasciato di proposito con lo scopo di sottolineare ancora una volta la discrepanza tra le due categorie di associazioni²¹. Il fatto che le associazioni debbano ora registrarsi è di fondamentale importanza: mentre con la normativa del 1990 l'atto della registrazione aveva un significato pressoché simbolico che permetteva allo Stato di essere a conoscenza del desiderio dei cittadini di essere parte di una comunità religiosa, con questo decreto la mancata registrazione di un gruppo od organizzazione comporta il divieto di professare la propria fede.

Nella legge spiccano, inoltre, alcune discordanze per quanto riguarda gli articoli inerenti alle associazioni religiose. Infatti, il punto 1 dell'articolo 6 del primo capo, enuncia che tutte le associazioni devono «professare una fede e diffonderla», concetto che viene riaffermato per i gruppi nell'articolo 7 e per le organizzazioni nell'articolo 8. Il punto 1 dell'articolo 6 prosegue dichiarando che tali associazioni devono avere lo scopo di educare e formare religiosamente i propri seguaci, ma affermando ciò, si è in contrasto con quanto detto precedentemente nel punto 1 poiché l'espressione «seguaci» già indica una limitazione di libertà nei confronti di altre fedi. Inoltre, questo termine viene utilizzato anche per i gruppi nell'articolo 7 al punto 3, ma non viene usato per le organizzazioni religiose nell'articolo 8 suggerendo il diritto di queste ultime a coinvolgere chiunque, seguaci e non seguaci, nella propria attività sottolineando ulteriormente la discriminazione tra gruppi e organizzazioni.

Questa legge negli anni successivi alla sua approvazione è stata continuamente oggetto di discussioni e di modifiche. Infatti, nel 2004, al fine di apporre alcuni

²¹ L'articolo 18 del capo terzo della legge garantisce, infatti, il diritto delle organizzazioni religiose di esercitare attività di beneficenza che godono anche dell'appoggio statale.

miglioramenti al testo della legge e di fornire una precisa definizione giuridica dell'attività missionaria, il dipartimento del Parlamento russo che si occupa delle organizzazioni religiose e sociali ha preso in considerazione quattro proposte di modifiche alla legge. La prima spiega che l'attività missionaria è una delle caratteristiche giuridiche proprie delle associazioni religiose. La seconda si concentra sulla figura dello Stato e sul suo ruolo nel determinare i motivi per cui ad un'organizzazione religiosa venga rifiutata la domanda di registrazione. La terza riguarda la possibilità di condurre l'attività religiosa al di fuori dei luoghi prefissati, mentre la quarta ed ultima variazione alla legge permette solo alle maggiori organizzazioni religiose di accogliere a lavorare nelle proprie strutture cittadini stranieri. Queste mozioni, però, non sono state accolte data la stabilità religiosa di cui il Paese godeva in quegli anni²².

Cambiamenti inerenti alle organizzazioni e gruppi religiosi sono entrati in vigore, invece, nel luglio del 2015. Se in precedenza un'organizzazione religiosa per potersi registrare permanentemente come tale ed ottenere i diritti che le spettavano doveva certificare la sua presenza in Russia per almeno una quindicina d'anni alle autorità competenti, le recenti modifiche firmate dal presidente Putin eliminano per le organizzazioni religiose che si vogliono registrare per la prima volta, l'obbligo di ripetere l'atto annualmente per quindici anni²³. Tuttavia, questi emendamenti aumentano le restrizioni a cui devono sottostare i gruppi religiosi ed, inoltre, a partire da questo momento, tutte le comunità religiose prive di uno status giuridico hanno dovuto informare lo Stato circa la loro esistenza e le loro attività. Le nuove modifiche

²² Cfr. G. Fagan, *Changes to religion law?*, in <http://www.forum18.org>, consultato il 22 agosto 2017.

²³ Provvedimento a cui dovevano sottostare fino a luglio del 2015.

avrebbero dovuto comportare una semplificazione della vita religiosa riducendo l'iter burocratico e permettendo la registrazione di una determinata organizzazione religiosa indipendentemente dalla sua longevità nel territorio russo, ma la realtà dei fatti è ben diversa. Effettivamente, le organizzazioni che non riescono a dimostrare la loro quindicennale permanenza nella Federazione Russa non hanno il diritto di fondare istituti religiosi o di insegnare religione nelle scuole, di tenere celebrazioni o cerimonie in ospedali, prigioni ed orfanatrofi e nemmeno di aderire ad un'istituzione che rappresenti un'organizzazione religiosa straniera.

Se da una parte la burocrazia è apparentemente diminuita per le organizzazioni, dall'altra è invece notevolmente aumentata per i gruppi religiosi. Finora un gruppo doveva informare lo Stato della sua esistenza solamente nel caso avesse voluto diventare un'organizzazione religiosa, ma adesso con queste ultime modifiche, deve in qualsiasi caso e obbligatoriamente comunicare la propria presenza. Di conseguenza, almeno una volta ogni tre anni qualsiasi gruppo deve riferire al Dipartimento di Giustizia informazioni precise circa la propria creazione, nomi e indirizzi dei propri membri²⁴, la religione a cui appartiene e chi intende coinvolgere con le proprie attività. Inoltre, il fatto che un gruppo debba elencare tutti i suoi componenti e che un'organizzazione debba solo presentare l'elenco dei propri fondatori è sconcertante. Questo ha creato enormi difficoltà ai gruppi poiché non è più permesso loro di affittare o possedere proprietà adibite a luoghi di incontro, i quali devono essere messi a disposizione esclusivamente dagli appartenenti al gruppo stesso. Non è chiaro se il Dipartimento di Giustizia debba essere al corrente di tutti i possibili luoghi di riunione dei diversi gruppi e non si conoscono le conseguenze a

²⁴ Requisito in contrasto con la Costituzione della Federazione Russa.

cui questi potrebbero andare incontro se si riunissero in un luogo non opportunamente comunicato. Ciò che risulta palese è che questi provvedimenti sono stati introdotti con il mero scopo di far acquisire ai gruppi lo status di soggetto giuridico affinché si potesse supervisionare e controllare maggiormente il loro operato²⁵.

Per tornare alla legge federale del 1997, rimane ancora oggi oscuro il motivo che ha spinto l'allora presidente El'cin a promulgarla, dopo che nei mesi precedenti era stata bocciata a causa delle contraddizioni con la Carta Costituzionale che lui stesso ha violato approvando questa normativa²⁶. Il fatto che il presidente sia andato contro le norme costituzionali ha una giustificazione puramente politica che si spiega con la volontà di El'cin di assicurarsi l'appoggio della Chiesa ortodossa russa e, perciò, del Patriarcato di Mosca assieme a quello della Duma, tutelando in questo modo l'Ortodossia e garantendo un equilibrio politico allo Stato.

Controverso è stato anche il risultato finale prodotto dalla legge. I suoi sostenitori, al momento dell'entrata in vigore, l'hanno definita «una grande vittoria»²⁷ in quanto frutto di una lotta duratura. Di opinione ben diversa sono stati, invece, gli studiosi dell'Accademia russa di Stato che l'hanno ritenuta responsabile dell'emarginazione dei fedeli non ortodossi e degli atei, provocando così una conseguente disgregazione della società. Certo è che questa norma ha portato ad un allontanamento e ad una sorta di apartheid verso i dissidenti religiosi e nei confronti di tutte quelle religioni che non rientrano nella categoria di “tradizionali” e ciò pone

²⁵ Cfr. V. Arnold, *Have Religion Law amendments rendered unregistered religious activity illegal?*, in <http://www.forum18.org>, consultato il 22 agosto 2017.

²⁶ Il presidente ha infranto il punto 2 dell'articolo 55 della Costituzione secondo il quale nel territorio della Federazione Russa non possono essere pubblicate leggi contrarie alla libertà dei cittadini.

²⁷ Cfr. G. Codevilla, *Stato e Chiesa nella Federazione Russa. La nuova normativa nella Russia postcomunista*, La Casa di Matriona, Milano 1998, *op. cit.*, p. 26.

la Chiesa ortodossa russa in una posizione piuttosto delicata che fa vacillare il rapporto di fiducia che era riuscita ad instaurare con il popolo russo.

1.5. Le religioni “tradizionali”

L’approvazione della legge federale del 1997 ha introdotto una discriminazione tra le religioni definite tradizionali e quelle non tradizionali. Nel primo gruppo rientrano le quattro religioni più praticate nel territorio della Federazione Russa, ovvero: l’Ortodossia, l’Islam, il Buddismo e l’Ebraismo. Al secondo gruppo appartengono, invece, Cattolicesimo, Protestantismo e tutti i nuovi movimenti religiosi che non hanno avuto un ruolo fondamentale nella formazione culturale e storica della Russia. In seguito ad un’intervista rilasciata nel 2005 al giornale francese “Diplomatie”²⁸, il patriarca di Mosca, Kirill (Gundjaev) si è schierato a favore di questa divisione. Egli esclude esplicitamente dal gruppo delle religioni tradizionali il Cattolicesimo affermando che «non c’è nulla di male e non vi è nessuna minaccia alla libertà delle persone di altre fedi se lo Stato dichiara pubblicamente le sue speciali relazioni con le religioni della maggioranza della popolazione del proprio Paese [...]»²⁹.

L’Ortodossia è la religione più praticata. Un sondaggio svolto nel 2012 dall’Accademia delle Scienze della Russia ha dimostrato che l’89-92% della

²⁸ Cfr. G. Codevilla, *La nuova Russia*, Jaca Book, Milano 2016, p. 18 nota 22.

²⁹ *Ibidem*, *op. cit.*

popolazione russa è ortodossa ma solo il 3% degli intervistati si dichiara praticante. Inoltre, molti giovani hanno affermato di essersi avvicinati alla religione perché forzati dai genitori e, perciò, non di loro spontanea volontà. L'Islam, presente soprattutto nella variante sunnita, risulta essere al secondo posto tra le religioni più osservate nella Federazione (6-9%), in particolare nella Russia meridionale, nel Caucaso settentrionale e nelle regioni lungo il fiume Volga. Il Buddismo (0,4%) e l'Ebraismo (0,1%) sono praticati in maniera minore; il primo nelle regioni della Calmucchia, della Burjatija e nella oblast' di Irkutsk; il secondo è diffuso praticamente ovunque nel territorio russo con una maggiore concentrazione nella Russia meridionale (Georgia) e nelle città di Mosca e San Pietroburgo³⁰.

Considerata l'importanza data alla religione ortodossa al momento dell'entrata in vigore della legge federale, il Patriarcato di Mosca si è più volte espresso a favore dell'introduzione di una materia scolastica che preveda l'insegnamento della religione. Questa materia, chiamata "Fondamenti di cultura ortodossa", è diventata obbligatoria in seguito all'approvazione, da parte del presidente Putin, del decreto che prevede l'insegnamento di religione nella Federazione Russa. In questo modo, però, si garantisce un regime di libertà a favore delle religioni tradizionali e soprattutto dell'Ortodossia, di cui si servono anche i governanti³¹, a discapito dei gruppi minoritari. Nel 2002, infatti, accanto a misure che miravano a garantire alla Chiesa

³⁰ Cfr. O.V. Kuropatkina, *Rol' religii v naciestroitel'stve sovremennoj Rossii (Pоль религии в nation-building современной России)*, in <https://cyberleninka.ru>, consultato il 22 agosto 2017.

³¹ Sergej Mironov, presidente del Consiglio della Federazione Russa, nell'aprile del 2006 ha dichiarato necessario istituire per le religioni non tradizionali uno speciale status giuridico con una loro conseguente discriminazione. Cfr. *S. Mironov predložil razobrat'sja v dejatel'nosti "netradicionnyh" religioznych organizacij (С. Миронов предложил разобраться в деятельности "нетрадиционных" религиозных организаций)*, in <http://www.sova-center.ru>, consultato il 22 agosto 2017.

Ortodossa uno status di favore, due membri della Duma hanno proposto tre iniziative volte a regolare i rapporti tra lo Stato e le religioni tradizionali con lo scopo di introdurre criteri legali per la definizione delle religioni storiche della Russia e di istituire un organo centrale responsabile della politica religiosa.

Il fatto che Ortodossia, Islam, Buddismo ed Ebraismo godano di una posizione privilegiata si riscontra anche se si prende in analisi la situazione economica delle istituzioni religiose. Nonostante le promesse di neutralità dello Stato e di uguaglianza tra tutti i movimenti religiosi che sono alla base della Costituzione, la condizione finanziaria di queste quattro religioni è di certo migliore di quella delle altre fedi, grazie al supporto delle autorità sia dal punto di vista fiscale, sia per quanto riguarda la riappropriazione dei beni confiscati negli anni scorsi, sia per la salvaguardia del patrimonio nazionale. Non c'è da stupirsi, quindi, se nel 2004 lo Stato russo ha finanziato il restauro di cinquanta chiese ortodosse per un valore complessivo di duecento milioni di rubli e tantomeno deve meravigliare la dichiarazione fatta dal presidente Medvedev nel 2008, quando ha annunciato che a partire da allora lo Stato avrebbe investito più di due miliardi di rubli all'anno per proteggere e tutelare l'eredità culturale ortodossa³².

Sembra evidente che dietro a questi gesti si celi la volontà di staccare l'Ortodossia dalle altre tre famiglie religiose tradizionali. Islam, Buddismo ed Ebraismo non hanno una struttura centralizzata e, come se non bastasse, devono anche fare i conti con le rivalità che spesso divampano tra istituzioni appartenenti alla stessa religione diventando pedine della politica del "divide et impera" che il Cremlino ha adottato nei loro confronti. Infatti, è al Cremlino che spetta la decisione

³² Cfr. A. Curanović, *The religious factor in Russia's foreign policy*, Routledge, Abingdon 2012, p. 74.

di scegliere le figure rappresentative tra ebrei, buddisti e musulmani russi contribuendo a creare un clima di competizione tra le istituzioni di queste tre religioni ognuna delle quali cerca di primeggiare al fine di dimostrare la propria credibilità rispetto all'altra.

Ad ogni modo, negli ultimi anni il presidente Putin ha cercato di sostenere il dialogo interreligioso accaparrandosi le simpatie e il rispetto di una cospicua parte dei musulmani presenti nella Federazione. Effettivamente, quando nel 2005 si è recato a Kazan³³ in occasione dei festeggiamenti per il millenario della città, ha ricevuto una standing ovation per aver recitato una parte del discorso ufficiale in lingua tataro in cui riconosceva al popolo tataro il merito, dovuto anche alla collaborazione tra il clero musulmano e quello ortodosso³⁴, di aver fatto della Russia un ponte tra Europa ed Asia. Putin è stato anche in grado di conquistare la fiducia dei buddisti russi visitando la regione della Burjatija, dove buddismo e sciamanesimo sono le religioni più praticate, così come quella degli ebrei intrattenendo fitte relazioni con il rabbino Beler Razal, unico rappresentante delle comunità ebraiche russe³⁵.

Nonostante sia palese la volontà delle autorità russe di favorire la religione ortodossa³⁶, altrettanto lo è il tentativo di instaurare buoni rapporti con Islam, Buddismo ed Ebraismo sponsorizzando iniziative multiconfessionali ed accogliendo al Cremlino i principali ministri di culto di ciascuna di queste religioni. Quando nel 2005 il Ministero della Giustizia insieme alla Chiesa ortodossa russa ha proposto il

³³ È la capitale del Tatarstan, regione della Russia centro-orientale di religione prevalentemente islamica.

³⁴ Testo completo in inglese del discorso del presidente Putin in <http://www.voltairenet.org/article127019.html>, consultato il 22 agosto 2017.

³⁵ Cfr. A. Curanović, *The religious factor in Russia's foreign policy*, Routledge, Abingdon 2012, p.80.

³⁶ Nel 2006 l'allora procuratore di Stato, Vladimir Ustinov, dichiarò di avere un occhio di riguardo per le religioni tradizionali e soprattutto per la Chiesa ortodossa russa.

ritorno dei cappellani nell'esercito, anche i ministri di culto musulmani, ebraici e protestanti si sono espressi a favore di tale iniziativa, ma, purtroppo, fin da subito è apparsa chiara l'intenzione dei membri dell'esercito di voler collaborare soltanto con i membri del clero ortodosso. La situazione si è risolta nel 2006 quando i rappresentanti delle religioni tradizionali sono stati invitati per la prima volta a partecipare ad operazioni militari. Sebbene il Ministero della Difesa abbia dichiarato di cooperare allo stesso modo con i cleri delle religioni tradizionali, e quindi senza favoritismi per una religione piuttosto che un'altra, in realtà i fatti si discostano da quanto detto poiché si è scoperto che ai soldati musulmani è permesso di avere un contatto con i propri ministri di culto soltanto nelle regioni in cui predomina la fede islamica.

C'è da dire che mentre l'Ortodossia sfrutta a proprio vantaggio la sua posizione di privilegio e le attenzioni particolari che riceve dal Governo russo, Islam e Buddismo, al contrario, usano in misura limitata l'appoggio delle autorità e solo nelle repubbliche e nelle regioni in cui dominano queste religioni.

Tuttavia, le religioni tradizionali hanno creato un proprio "circolo elitario" che talvolta diventa un modo per lottare assieme contro il proselitismo delle altre comunità e l'estremismo religioso. Un organo fondamentale per la cooperazione tra Ortodossia, Islam, Buddismo ed Ebraismo è costituito dal Consiglio interreligioso della Russia. Fondato nel 1998 su iniziativa della Chiesa ortodossa russa, riunisce i rappresentanti di queste quattro religioni predominanti³⁷ e ha lo scopo, appunto, di

³⁷ Il patriarca di Mosca è il presidente del Consiglio di cui fanno parte anche il presidente del dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca, i presidenti del Consiglio dei Mufti e dell'amministrazione spirituale dei musulmani di Russia, il presidente del Centro di Coordinamento dei musulmani del Caucaso del Nord, i rabbini capo della Russia e il capo del Sangha tradizionale buddista di Russia.

coordinare le azioni comuni dei culti sopra citati per impedire lo scoppio di lotte religiose, per affermare i valori spirituali tradizionali e per favorire il dialogo con le autorità della Federazione Russa. Nonostante la sua indispensabile presenza, il Consiglio non è riuscito ad eliminare le tensioni che Islam, Buddismo ed Ebraismo nutrono nei confronti dell'Ortodossia, che è vista come una minaccia alla libertà di professare liberamente altri culti a causa del crescente ruolo di quest'ultima nel processo di "ortodossizzazione" della società pubblica. Questo spiega il motivo che ha spinto i fedeli di queste tre confessioni a respingere categoricamente negli anni scorsi l'introduzione dell'insegnamento "Fondamenti di cultura ortodossa" nelle scuole russe³⁸. Inoltre, ciò che i credenti musulmani, buddisti ed ebraici condannano è il fatto che la Russia si dichiari uno Stato laico e multiconfessionale quando è lampante l'identificazione della società con l'Ortodossia, testimoniata dai toni ortodossi che sempre più di frequente caratterizzano le cerimonie statali e dalla presenza del crocifisso nei luoghi pubblici. Tra tutti, i più polemicisti sono i musulmani, i quali mirano ad ottenere uno status sociale pari a quello garantito alla fede ortodossa. La pacifica convivenza tra musulmani e ortodossi è essenziale per la stabilità interna della Russia, ma la rivalità presente tra i mufti rende difficile un'efficace collaborazione. Le istituzioni islamiche cercano, per quanto sia loro possibile, di trovare un dialogo con la Chiesa ortodossa russa e la conferma di quanto detto è stata la creazione di una Commissione per il dialogo islamico-cristiano presso

³⁸ <http://www.sova-center.ru>, consultato il 22 agosto 2017. Nel 2008 i buddisti del Sangha, il Consiglio dei Mufti, le comunità islamiche e anche alcune organizzazioni religiose protestanti hanno sollevato numerose proteste contro l'introduzione di questa materia scolastica.

il Consiglio dei Muftì a Mosca³⁹. La crescente avversione nei confronti dell'Islam, intensificatasi negli ultimi anni a causa dei sempre più frequenti attentati terroristici, ha contribuito ad aumentare le tensioni nella società russa contribuendo ad aumentare sentimenti di odio anche verso i musulmani palestinesi favorendo, quindi, il palese avvicinamento della Russia ad Israele. L'intensificarsi dei rapporti tra lo Stato israeliano e quello russo non ha comunque posto le basi per una maggiore predisposizione verso la religione ebraica che, anzi, risulta essere la religione tradizionale meno tollerata. Tuttavia, il Cremlino e in particolare il presidente Vladimir Putin si stanno adoperando per eliminare queste discriminazioni attraverso il miglioramento dell'immagine della Federazione Russa tra le istituzioni ebraiche internazionali, anche perché non bisogna dimenticare che Israele ha accolto un grande numero di ebrei russi creando i presupposti per nuove opportunità di dialogo.

Nonostante le difficoltà che gli ebrei russi emigrati in Israele hanno dovuto affrontare⁴⁰, la situazione al giorno d'oggi è cambiata e nettamente migliorata. La loro influenza nella società israeliana è aumentata così come il numero di matrimoni misti tra ebrei di etnia russa e credenti di altre confessioni. La nostalgia per la patria, la lingua, la cultura e le tradizioni sono gli elementi che contribuiscono a mantenere salda l'integrità della diaspora russa. La maggior parte dei fedeli ebraici russi stanziati in Israele si definisce russa, considera il russo la sua lingua madre e torna nella

³⁹ Cfr. *Pri Sovete muftiev Rossii sozdaetca komissija po islamo-christianskomu dialogu* (При Совете муфтиев России создается комиссия по исламо-христианскому диалогу), in <http://interfax-religion.ru/?act=news&div=9894>, consultato il 22 agosto 2017.

⁴⁰ Per esempio, agli inizi degli anni '90 l'appellativo "russo" era sinonimo di mafioso e, perciò, non ben visto nella società ebraica israeliana ed escluso dalla vita politica del Paese. Cfr. A. Curanović, *The religious factor in Russia's foreign policy*, Routledge, Abingdon 2012, p.217.

propria patria ogni anno⁴¹. Per queste ragioni, il Governo russo e la Chiesa ortodossa russa hanno i propri interessi a mantenere e rafforzare il legame esistente tra gli emigrati e la patria.

Come si è visto, nella famiglia delle religioni definite tradizionali, l'Ortodossia è quella che più di tutte gode di una posizione di privilegio poiché è considerata uno dei pilastri fondamentali per la formazione della propria identità nazionale e culturale ed è proprio lo stretto legame tra Ortodossia e identità che permette al fattore religioso di influenzare la politica della Federazione Russa. Questo avvicinamento tra la sfera confessionale e lo Stato è abbracciato anche da Islam, Buddismo ed Ebraismo ed ha come fine principale quello di aumentare il ruolo della religione nella società, scopo più che riuscito grazie all'appoggio del Cremlino che si impegna a promuovere il dialogo interreligioso nel Paese attraverso una campagna per la costruzione di moschee e chiese.

Inoltre, a partire dal 2012 in tutte le scuole pubbliche sono diventati obbligatori gli insegnamenti di “Fondamenti di cultura ortodossa” e di “Fondamenti di cultura islamica”, a cui hanno fatto seguito i “Fondamenti di cultura buddista” e i “Fondamenti di cultura ebraica”. A questa lista si aggiunge un ulteriore corso di “Fondamenti di etica secolare” rivolto a tutti coloro che non professano alcuna fede. Questo sembra non essere ancora sufficiente per placare le ansie dei rappresentanti del culto islamico, buddista ed ebraico che continuano a non nascondere le proprie preoccupazioni per la supremazia della religione ortodossa e, in particolar modo,

⁴¹ Ibidem, p.219.

della Chiesa ortodossa russa e del Patriarcato di Mosca e sempre più spesso si scagliano contro le iniziative proposte da quest'ultimo⁴².

La diffusione del concetto di religioni tradizionali fa parte di un processo più ampio che mira a fare della tradizione, che si identifica con l'ideale del patriottismo e della fedeltà allo Stato, il valore fondamentale dell'ideologia moderna della Federazione Russa. Ad ogni modo, è bene ricordare che, nonostante l'importanza delle suddette religioni, risulta inadeguata la posizione di privilegio di cui esse godono in quanto l'ordinamento laico sancito dalla Costituzione mira a riservare a tutte le religioni professate nel territorio russo un paritetico trattamento. D'altro canto, il rifiuto e l'intolleranza verso nuovi movimenti religiosi e verso quelle che sono definite religioni "non tradizionali", possono essere sinonimi di un impegno volto a ricercare una sorta di unità nella vita religiosa del Paese⁴³.

Anche il patriarca Kirill ritiene idonea la discriminazione tra religioni tradizionali e non. Egli, infatti, è del parere che la Russia debba essere costruita su un sistema di valori tradizionali di cui Ortodossia, Islam, Ebraismo e Buddismo sono parte integrante al contrario delle confessioni considerate non tradizionali, come il cattolicesimo, che il patriarca rinnega categoricamente⁴⁴.

⁴²Come è avvenuto con la proposta di inserire nel programma scolastico la materia "Fondamenti di cultura ortodossa" e con il provvedimento che prevedeva la recluta dei cappellani militari ortodossi.

⁴³ Cfr. K. Kovalskaja, *The traditional and the non-traditional in the religious life of the Russian Federation*, in <http://mundoeslavo.com>, consultato il 22 agosto 2017.

⁴⁴ Cfr. P. Kolsto, H. Blakkisrud, *Nation-building and common values in Russia*, Rowman & Littlefield Publishers, Lanham 2005, p. 306.

1.6. Le religioni “non tradizionali”

La legge federale del 1997 ha affermato la supremazia delle religioni tradizionali, introducendo un regime discriminatorio e poco tollerante verso quelle che sono indicate come religioni “non tradizionali”.

In questo gruppo rientrano il Cattolicesimo, il Protestantismo e tutti i movimenti religiosi di recente e nuova formazione. Per comprendere le ingiustizie a cui essi devono sottostare basta pensare al fatto che ai rappresentanti di queste religioni non è consentito far parte di organi rappresentativi come la Camera Sociale, organo consultativo di Stato, o come il Concilio Popolare Russo Universale, organizzazione sociale internazionale fondata per volere della Chiesa ortodossa russa nel 1993 al fine di consolidare e unire il popolo della Federazione Russa.

Il motivo che ha portato a discreditarle queste religioni non tradizionali si riallaccia alla normativa religiosa del 1990, la cui approvazione aveva suscitato un certo fermento negli ambienti ecclesiastici che dopo anni di clandestinità e di persecuzioni potevano nuovamente professare la propria fede senza più temere feroci repressioni da parte del Governo. La legge aveva dato il via anche all'intensificarsi dell'attività missionaria straniera, che fin da subito aveva cominciato a suscitare le reazioni della Chiesa ortodossa russa e che qualche anno dopo subì un duro colpo nel 1997 con la promulgazione della nuova legge. In seguito alla sua entrata in vigore, a moltissimi missionari erano stati revocati i visti d'ingresso nella Federazione Russa.

Secondo *Forum 18 News Service*⁴⁵ il primo caso risale al 1998 e il più alto numero di visti annullati è stato registrato nel 2002. A partire dalla fine del millennio scorso, un elevato numero di missionari protestanti e cattolici è stato espulso dalla Russia senza più riuscire a farvi ritorno negli anni successivi. Molto spesso l'incarico che queste persone ricoprivano è stato affidato a membri ecclesiastici dei paesi vicini che non hanno bisogno di un visto per entrare nel territorio russo. È stato questo il caso del vescovo cattolico polacco di Irkutsk, Jerzy Mazur, a cui è stato annullato il visto nell'aprile del 2002 e la cui carica è stata affidata al bielorusso Cyryl Klimowicz⁴⁶. Ci sono anche comunità site in remoti luoghi della Federazione Russa che in seguito all'espatrio dei missionari sono prive di figure ecclesiastiche per la celebrazione del servizio liturgico, come è accaduto nella città di Vladivkavkaz nell'ottobre del 2004⁴⁷.

Il controllo da parte dello Stato dell'attività religiosa in Russia non è mai stato abbandonato e ha portato all'approvazione di una legge anti-terrorismo nel luglio del 2016, nota anche come legge Jarovaja, dal nome della sua fautrice Irina Jarovaja, deputata del partito "Edinaja Rossija"(Russia Unita) che ha introdotto ulteriori restrizioni circa la libertà di fede. Nello specifico, la deputata russa ha presentato due proposte di legge: la prima verte «sulle modifiche al codice penale e al codice di procedura penale della Federazione Russa al fine di stabilire ulteriori misure di opposizione al terrorismo e di garantire la sicurezza pubblica»; la seconda tratta «le modifiche dei singoli atti legislativi della Federazione Russa al fine di stabilire

⁴⁵ Forum 18 è un'organizzazione di origine norvegese che promuove la libertà religiosa. Nel 2003 ha creato il portale web Forum 18 News Service che ha lo scopo di segnalare qualsiasi tipo di minaccia che ostacola la libertà religiosa delle diverse confessioni.

⁴⁶ Cfr. G. Fagan, *How many missionaries now denied visas?*, in <http://www.forum18.org>, consultato il 22 agosto 2017.

⁴⁷ Ibidem.

ulteriori misure di opposizione al terrorismo e di garantire la sicurezza pubblica»⁴⁸. Le modifiche apportate al disegno di legge sono state numerose e le principali hanno riguardato l'ampliamento dei poteri delle forze dell'ordine, l'introduzione di nuove sanzioni per il terrorismo e l'estremismo, un più rigido controllo dell'attività religiosa. A questo proposito, oggetto di grandi perplessità e critiche è stato il provvedimento che prevede il pagamento di una multa di un milione di rubli per tutti coloro che si occupano di attività missionaria. I primi a reagire a questa situazione sono stati i protestanti, i quali si sono espressi molto duramente nei confronti di questo emendamento. I rappresentanti delle Chiese pentecostali, avventiste ed evangeliche hanno infatti inviato una lettera di protesta⁴⁹ al presidente Putin, in cui affermano che le modifiche di legge della deputata di "Edinaja Rossija" (Russia Unita) «violano i diritti umani e la libertà religiosa sancita dalla Costituzione russa»⁵⁰. Essi ritengono assurdo e impensabile «vietare ai credenti di pregare e di condividere la propria esperienza religiosa» e concludono sostenendo che in questo modo «si ritorna al passato⁵¹ e si spiana la strada alla persecuzione dei fedeli che vedono Dio come parte integrante della loro vita». Le nuove disposizioni non solo vietano l'attività missionaria al di fuori dei luoghi autorizzati, ma per i cittadini non russi è prevista persino l'espulsione dalla Russia. A ciò si aggiunge anche la decisione governativa di sospendere le processioni pubbliche: per potervi partecipare i fedeli

⁴⁸ Cfr. <http://yconsult.ru/zakony/zakon-yarovoj-prinyat-dumoj/>, consultato il 22 agosto 2017.

⁴⁹ Il testo completo della lettera è disponibile sul sito di Živaja Vera Medija (*Живая Вера Медия*), portale web del quotidiano cristiano "Živaja Vera" (*Живая Вера*) in <http://afmedia.ru/zhizn-cerkvi/rosiyskie-protestanty-obratilis-k-putinu>, consultato il 22 agosto 2017.

⁵⁰ Ibidem, *op.cit.*

⁵¹ Il riferimento è al passato sovietico e alla lotta antireligiosa.

devono esibire un documento che dimostri la propria appartenenza a un determinato gruppo religioso appositamente registrato.

Queste pesanti limitazioni hanno prodotto fin da subito i risultati sperati e hanno portato all'espulsione di un missionario protestante indiano dal Paese all'inizio del 2017. La sua attività di predicatore gli è costata anche una multa di trentamila rubli per aver diffuso sui social media le proprie credenze e per aver consegnato materiale religioso ad un credente non appartenente alla sua chiesa⁵². Un'altra condanna a carico di una Chiesa evangelica è stata emessa a febbraio. I membri della Chiesa sono stati obbligati a pagare una sanzione di ottantamila rubli per aver violato la nuova normativa e aver diffuso in modo illecito, materiale e letteratura sacra presso un centro di riabilitazione⁵³. Secondo quanto affermato dai trasgressori, la Chiesa aveva stipulato un accordo ufficiale con il centro di riabilitazione per poter svolgere tale attività il 1 gennaio 2017, ma i procuratori statali hanno sostenuto che la divulgazione del materiale si sia verificata prima di suddetta data. Oltre all'esorbitante sanzione pecuniaria, è stata anche decisa la distruzione del materiale diffuso tra cui diverse edizioni della Bibbia, inclusa la versione del XIX secolo utilizzata dal Patriarcato di Mosca. Ad ogni modo, la legge Jarovaja ha avuto molte più ripercussioni sulle Chiese evangeliche e protestanti rispetto alla Chiesa cattolica. Quest'ultima, con la caduta del comunismo e negli anni della *perestrojka*, era riuscita a riacquistare le libertà perse in precedenza. Però, anche la situazione del Cattolicesimo non è sicuramente tranquilla. Infatti, una delle tante problematiche che la Chiesa cattolica ha sempre dovuto affrontare e che deve affrontare nella Russia di

⁵² Cfr. V. Arnold, *Alleged "missionary activity" prosecutions continue*, in <http://www.forum18.org>, consultato il 22 agosto 2017.

⁵³ *Ibidem*.

oggi è il controverso rapporto con la Chiesa ortodossa russa, che guarda ai cattolici con sospetto e che nei casi più estremi sfocia in sentimenti di astio e di odio. Una delle ragioni principali che spiega questa insofferenza è la differenza teologica che sussiste tra Ortodossia e Cattolicesimo, il quale si fa portatore del primato papale da cui la Chiesa ortodossa russa ha sempre mantenuto una certa distanza. A ciò si unisce un'ulteriore grande diversità dal punto di vista teologico, ovvero il problema del *Filioque*. L'espressione deriva dal latino e significa "dal Figlio" ed è stata una delle cause che ha determinato la rottura tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse. Infatti, i cristiani cattolici ritengono che lo Spirito Santo proceda dal Padre e dal Figlio, mentre i cristiani ortodossi enfatizzano la figura del Padre negando «ogni ruolo del Figlio nella processione dello Spirito Santo»⁵⁴. Ad aumentare le tensioni contribuisce anche il proselitismo che la Chiesa cattolica sta portando avanti attraverso la conversione di un elevato numero di fedeli ortodossi, e in particolar modo di molti intellettuali russi, nonostante il fenomeno della conversione sia poco frequente se non rarissimo. Questo pensiero è condiviso da molti leader ortodossi, i quali condannano l'attività missionaria cattolica soprattutto nelle zone storicamente considerate di tradizione ortodossa. Tuttavia, i processi di scomposizione del monoconfessionalismo, un regime tipico dei secoli dell'Europa moderna, hanno spinto le religioni minoritarie a cercare spazi anche laddove la loro presenza risulta marginale.

Questo atteggiamento intollerante è esteso a tutte le religioni non tradizionali appartenenti in generale alle Chiese che storicamente si sono sviluppate in prevalenza nel contesto di quello che oggi viene definito l'Occidente. In seguito alla normativa

⁵⁴ Cfr. A. Pacini, *Lo Spirito Santo nella Trinità. Il Filioque nella prospettiva teologica di S. Bulgakov*, Città Nuova, Roma 2004, *op. cit.* p. 29.

del 1990 e a dispetto delle restrizioni imposte da quella del 1997, a causa delle difficoltà legate alla registrazione, non è ancora chiaro a quanto ammonti il numero di organizzazioni e gruppi religiosi appartenenti alle Chiese occidentali. La discriminazione verso queste ultime è sempre più pesante⁵⁵, tant'è che si vorrebbe negare loro qualsiasi tipo di libertà fatta eccezione di una: svolgere lavori caritatevoli e a scopo benefico⁵⁶. In molti casi l'insofferenza verso queste minoranze è dettata da sentimenti antidemocratici e antioccidentali di cui le autorità russe si fanno portavoce, considerando in primis, loro stessi, la Russia come una nazione non occidentale⁵⁷.

1.7. La questione delle sette estremistiche

Accanto alle problematiche legate alla questione delle religioni tradizionali e non tradizionali, la Russia contemporanea deve fare i conti anche con le complessità innescate dalla presenza delle sette estremistiche. È fondamentale puntualizzare che al giorno d'oggi molto spesso, e soprattutto in modo errato, si tende ad assimilare determinate organizzazioni religiose a sette estremistiche che non hanno scopi

⁵⁵ In particolare per le Chiese protestanti. Secondo un rapporto del Sova Center, nella regione della Jugra nel 2016 l'attività delle organizzazioni protestanti ha destato preoccupazioni, in quanto accusate di essere portatrici di un'ideologia che minaccia la sicurezza nazionale del Paese. Inoltre, a Vladivostok una fonte anonima ha informato le autorità circa la presenza di materiale pornografico in una Chiesa protestante di corrente mormone, sottoponendo conseguentemente l'intera comunità di seguaci ad un'indagine approfondita. Per maggiori informazioni, cfr. O. Sibireva, *Freedom of Conscience in Russia: Restrictions and Challenges in 2016*, in <http://www.sova-center.ru>, consultato il 22 agosto 2017.

⁵⁶ Cfr. V. Karpov, E. Lisovskaja, *Religious Intolerance towards Western Churches in Russia*, in <http://www.eastwestreport.org>, consultato il 22 agosto 2017.

⁵⁷ Ibidem.

religiosi. È questo il caso dei Testimoni di Geova, da anni vittime di continue ingiustizie e violenze. Il fatto che riconoscano come vera soltanto la propria fede, che rifiutino le trasfusioni di sangue o di prendere parte al servizio militare è visto dalle autorità russe come una mancanza di rispetto verso le altre religioni presenti nella Federazione⁵⁸ ed è stato questo il pretesto utilizzato nel febbraio del 2009 dai pubblici ministeri per dare il via ad un'operazione di controllo di massa di tutte le comunità di Testimoni di Geova presenti sul territorio russo⁵⁹. In seguito a questa iniziativa, nel settembre dello stesso anno, in alcune regioni della Russia era stata avanzata la richiesta di avviare un processo giudiziario al fine di vietare la letteratura da questi divulgata perché considerata estremistica in quanto promuoveva l'odio verso le altre religioni⁶⁰. Oltre ai disagi innescati da questi episodi, ci sono anche quelli che derivano dalla difficoltà che questi credenti incontrano ad organizzare i propri convegni spirituali che, a causa del terrore di incorrere in rappresaglie da parte del FSB⁶¹, non si svolgono più negli stadi, bensì in campi presi in affitto⁶². La campagna di discriminazioni contro questa comunità iniziata nel 2009 si è intensificata sempre di più e la situazione è nettamente peggiorata nei primi mesi del 2017, quando il 20 aprile la Corte Suprema della Federazione ha definito i Testimoni di Geova un gruppo estremista dichiarandolo illegale⁶³. Nonostante il provvedimento sia stato preso senza

⁵⁸ Cfr. G. Fagan, *Nationwide strike at Jehovah's Witnesses*, in <http://www.forum18.org>, consultato il 22 agosto 2017.

⁵⁹ Ibidem.

⁶⁰ Cfr. G. Fagan, *Jehovah's Witness to be banned?*, in <http://www.forum18.org>, consultato il 22 agosto 2017.

⁶¹ In russo, *Федеральная служба безопасности* (Federal'naja služba bezopasnosti), è il Servizio federale di sicurezza nazionale.

⁶² Cfr. G. Fagan, *Jehovah's Witness to be banned?*, in <http://www.forum18.org>, consultato il 22 agosto 2017.

⁶³ Cfr. *Corte Suprema di Mosca: i Testimoni di Geova sono fuorilegge*, in <http://www.asianews.it>, consultato il 22 agosto 2017.

interpellare la Chiesa ortodossa russa, Ilarion Alfeev, metropolita di Volokolamsk e presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca, si è espresso a favore di questa decisione definendo i Testimoni di Geova “una setta totalitaria che deforma l’insegnamento di Cristo e interpreta falsamente il Vangelo”⁶⁴. La decisione di bandire questa comunità di fedeli ha trovato anche l’appoggio di una parte dei cittadini russi che in seguito al verdetto della Corte Suprema non ha perso tempo a compiere atti vandalici e violenze contro i seguaci del movimento⁶⁵.

Sebbene il 25 luglio del 2002 sia stata emanata la legge federale «*Dell’opposizione all’attività estremistica*»⁶⁶, il numero di nuovi movimenti irreligiosi e sette estremistiche sta aumentando sempre di più. Il termine “estremismo” designa una forma mentis fondata su posizioni radicali e sul fanatismo religioso, che fa proprio l’uso della violenza e di altre azioni vandaliche al fine di sovvertire l’ordine prestabilito⁶⁷. Questi gruppi hanno iniziato a formarsi durante la prima metà del ventesimo secolo e si sono contraddistinti per la loro abilità ad adattarsi al contesto storico e culturale russo e per la loro accortezza nel riuscire a riempire il vuoto rappresentato dalla mancanza di una confessione ufficiale dello Stato russo⁶⁸. Tuttavia, a preoccupare fortemente lo Stato sono alcune sette di recente formazione come, per esempio, quelle sataniche che sono sempre più numerose: si

⁶⁴ Cfr. Vladimir Rozanskij, *L’Ortodossia russa contro i Testimoni di Geova*, in <http://www.asianews.it>, consultato il 22 agosto 2017.

⁶⁵ Come spiega l’articolo “*Mosca, vandalismi ed emarginazione contro i Testimoni di Geova e i loro figli*” in <http://www.asianews.it>, consultato il 22 agosto 2017, oltre ad imbrattare con offese i muri degli edifici, alcuni professori e presidi hanno cercato di allontanare dai propri genitori gli studenti figli di Testimoni di Geova minacciandoli di espellerli dalle scuole.

⁶⁶ «О противодействии экстремистской деятельности» (O protivodejstvii ekstremistskoj dejatel’nosti), testo disponibile sul sito internet <http://www.rg.ru>, consultato il 22 agosto 2017.

⁶⁷ Cfr. V. Kravčuk, *New Religious Movements and the Problem of Extremism in Modern Russia*, in <http://digitalcommons.law.byu.edu>, consultato il 22 agosto 2017.

⁶⁸ Ibidem.

pensi che soltanto a Mosca se ne contano quindici delle quali la più famosa è l'Angelo Nero (Чёрный Ангел)⁶⁹. Molte di esse hanno avanzato istanze per ottenere il riconoscimento legittimo come organizzazioni religiose, nonostante la loro dottrina ammetta le pratiche dei sacrifici di esseri umani e della tortura. Le stesse forze dell'ordine russo hanno le mani legate e preferiscono non avere a che fare con questi individui che, per essere preparati ad affrontare gli organi di giustizia, studiano approfonditamente testi legislativi come il codice penale⁷⁰.

1.8. Il caso Pussy Riot e le campagne mediatiche contro la Chiesa ortodossa russa

Il 21 febbraio 2012 tre donne del gruppo femminista punk-rock Pussy Riot, hanno fatto irruzione nella Cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca e si sono esibite provocando uno scandalo. Durante la loro performance, durata meno di un minuto grazie all'intervento tempestivo della polizia, hanno cantato una delle loro canzoni dal titolo "Madre di Dio, caccia Putin" in segno di protesta in seguito all'annuncio del terzo mandato presidenziale del presidente. Pesanti sono le parole del testo e rivolte non solo contro Putin ma anche contro il patriarca Kirill. Infatti, oltre ad incitare la Madre di Dio a cacciare il presidente, definiscono il patriarca un "cane" che piuttosto

⁶⁹Cfr. <http://www.sektoved.ru>, consultato il 22 agosto 2017. Tra le altre sette presenti nella capitale russa vanno ricordate la Chiesa Russa di Satana (Российская Церковь Сатаны), la Chiesa Moscovita di Satana (Московская Церковь Сатаны) e la Croce del Sud (Южный Крест).

⁷⁰Ibidem.

di credere in Dio crede in Putin⁷¹. Attraverso questo gesto, le tre attiviste hanno voluto esprimere il malumore di molti cittadini russi nei confronti delle assidue richieste del patriarca Kirill di votare a favore del presidente durante le elezioni del marzo 2012 e il malcontento della stretta alleanza instauratasi tra il Cremlino e la Chiesa ortodossa russa⁷². La protesta, che mirava appunto ad attirare l'attenzione del clero ortodosso russo e del patriarca, è stata definita da quest'ultimo "un sacrilegio che ha dissacrato la Cattedrale di Cristo Salvatore"⁷³. Le Pussy Riot, in seguito a questo gesto, sono state arrestate, accusate di "hooliganismo"⁷⁴ innescato dall'odio religioso e condannate a scontare una pena di due anni di reclusione in una colonia penale. Questa sentenza se da un lato ha lasciato il mondo Occidentale perplesso e sbigottito, è stata abbracciata con favore dal patriarca che, oltre a considerarla indispensabile ed esemplare, l'ha ritenuta un eccellente avvertimento per dimostrare ciò a cui possono andare incontro simili gesti futuri⁷⁵. Viene, tuttavia, da chiedersi se il caso Pussy Riot sia da ritenersi o meno un attacco alla religione. Sicuramente in parte lo è, ma ciò a cui il gruppo mirava era quello di criticare l'autoritarismo della Chiesa ortodossa russa, le sue posizioni politiche e anche la sua visione conservatrice sul piano teologico-canonistico che non permette in alcun modo l'accesso al sacerdozio alle donne, a differenza di altre confessioni come il Protestantesimo, di cui alcune denominazioni già dagli anni Cinquanta del Novecento avevano cominciato a

⁷¹ La versione in russo della canzone è consultabile al sito <http://www.artefakt.ru> consultato il 22 agosto 2017, quella in italiano sul sito del Sole 24 ore <http://www.ilsole24ore.com>, consultato il 22 agosto 2017.

⁷² Cfr. J. Zabelina, R. Ivaškin, *Pussy Riot and the Politics of Resistance in Contemporary Russia*, in <http://criminology.oxfordre.com>, consultato il 22 agosto 2017.

⁷³ Ibidem, *op.cit.*

⁷⁴ Ibidem.

⁷⁵ Cfr. G. Codevilla, *La nuova Russia*, Jaca Book, Milano 2016, p. 285.

consentire alle donne di diventare ministri di Chiesa⁷⁶. Ed è proprio la sintonia fra trono e altare uno degli ostacoli principali al progresso della Russia in questo senso, che rimane invece un Paese chiuso e fermo nelle proprie convinzioni.

Come se non bastasse, nel marzo del 2012 il patriarca è stato protagonista di uno scandalo riguardante il suo lussuosissimo appartamento situato nel centro di Mosca, a cui hanno fatto seguito indagini sui suoi passati rapporti con i servizi segreti russi con i quali, si presume, abbia preso accordi durante gli anni novanta per importare in Russia notevoli quantità di tabacco esente da dazio⁷⁷. Alcune fonti ritengono che a calunniare il patriarca siano stati gli oppositori della Chiesa ortodossa russa, tra cui alcuni uomini politici che vedrebbero nello screditamento di Kirill un modo per diminuire l'autonomia acquistata dalla Chiesa e dal Patriarcato⁷⁸, che sono visti come meri strumenti del potere politico in quanto incapaci di rispondere ai bisogni spirituali dei cittadini⁷⁹.

Nel 2013 la Chiesa ortodossa russa è stata coinvolta in un'altra campagna mediatica relativa agli omosessuali, diventata oggetto di non poche controversie anche in Occidente. L'approvazione da parte della Duma di Stato di una legge contro la propaganda gay nel giugno del 2013, ha introdotto rigidissime norme per queste persone. Un esempio di quanto detto, è stata la protesta che i gruppi gay hanno organizzato pochi giorni prima dell'entrata in vigore della legge, quando in tale occasione, in segno di ribellione, hanno tentato di baciarsi pubblicamente ma sono

⁷⁶ Cfr. G. Vian, *Storia del Cristianesimo IV. L'età contemporanea*, Carrocci, Roma 2015, p. 400.

⁷⁷ Cfr. K. Chawryło, *The scandal over the Patriarch Kirill*, in <https://www.osw.waw.pl>, consultato il 22 agosto 2017.

⁷⁸ Ibidem.

⁷⁹ Ibidem.

stati travolti da una folla di omofobi⁸⁰, costituita in buona parte da fedeli ortodossi⁸¹. A loro volta i vertici della Chiesa ortodossa russa, per mezzo del patriarca Kirill, hanno espresso una forte disapprovazione dell'atteggiamento che il mondo Occidentale ha verso questa parte "diversa" di cittadini che, dal suo punto di vista, altro non è che un peccato⁸².

1.9. L'Ortodossia come religione di Stato?

I benefici e i vantaggi di cui gode la Chiesa ortodossa russa hanno contribuito ad intensificarne la posizione di prestigio diffondendo tra le file dei fedeli il desiderio di fare dell'Ortodossia la religione ufficiale dello Stato russo. Questa proposta è diventata sempre più concreta con l'elezione al soglio patriarcale di Kirill. Infatti, il coinvolgimento sempre più assiduo della Chiesa in campo politico, il sostegno del patriarca al presidente Putin e il conseguente intreccio tra potere spirituale e potere temporale hanno creato e creano tuttora i presupposti per garantire alla religione ortodossa il ruolo di religione di Stato, anche se ciò è categoricamente in contrasto con l'articolo 14 della Costituzione che vieta a qualsiasi confessione la possibilità di proporsi come religione di Stato. Secondo un sondaggio condotto nel 2011 dal

⁸⁰ Cfr. *La Russia non è un Paese per gay*, in <http://www.limesonline.com>, consultato il 22 agosto 2017.

⁸¹ Cfr. J. Manson, *The Orthodox Church's role in Russia's anti-gay laws*, in <https://www.ncronline.org>, consultato il 22 agosto 2017.

⁸² *Ibidem*.

servizio di ricerca “Sreda”⁸³, dei cittadini russi intervistati soltanto il 30% è a favore di questa scelta, mentre il 48% ritiene necessaria la separazione della Chiesa dallo Stato⁸⁴. Di fronte a questi risultati l’arciprete Vsevolod Čaplin si è espresso con parole piuttosto dure ritenendo che coloro che sostengono l’elevazione dell’Ortodossia a religione di Stato “non sappiano che cosa voglia dire e che forse quello che intendono è che la Chiesa acquisisca uno status giuridico più alto”⁸⁵. Di opinione nettamente diversa è invece la deputata del partito “Spravedlivaja Rossija” (Russia Giusta) Elena Mizulina, la quale nel 2013 ha dichiarato il bisogno di introdurre delle modifiche alla Carta Costituzionale al fine di attribuire alla religione ortodossa una posizione esclusiva⁸⁶. Se da un lato tale progetto ha trovato il sostegno del Patriarcato, di alcuni parlamentari del partito “Edinaja Rossija” (Russia Unita) e del partito comunista, è stato invece respinto dall’allora commissario per i diritti umani Vladimir Lukin, il quale ha sottolineato la pericolosità dell’emendamento che potrebbe far scoppiare una guerra civile⁸⁷. Anche i mass media svolgono la loro parte: i quotidiani e la televisione russa si interessano principalmente alle vicende di cui la Chiesa ortodossa è protagonista.

Non bisogna dimenticare infine che le figure politiche più importanti dello Stato prendono sempre parte alle cerimonie di Natale e di Pasqua⁸⁸ della Chiesa

⁸³ Issledovatel’skaja služba “Sreda” (Исследовательская служба «Среда»).

⁸⁴ Cfr. *Pravoslavie kak gosudarstvennaja religija (Православие как государственная религия)*, in <http://sreda.org>, consultato il 22 agosto 2017.

⁸⁵ *Ibidem*, *op. cit.*

⁸⁶ Cfr. N. Achmatova, *Il ruolo dell’ortodossia nella Costituzione russa: la proposta solleva polemica e timori*, in <http://www.asianews.it>, consultato il 22 agosto 2017.

⁸⁷ *Ibidem*.

⁸⁸ Cfr. V. Zelinskij, *Il regno e il tormento della Fede. Russia, ortodossia, riconciliazione*, Effatà Editrice, Torino 2014, p. 57.

ortodossa, appoggiando in questo modo la possibilità che l'Ortodossia diventi la religione di Stato.

Tuttavia, la presenza nella Federazione Russa di una molteplicità di confessioni e di movimenti religiosi imporrebbe necessaria la stipula tra le diverse Chiese e il Governo dello Stato di un regime concordatario che, nonostante sia disprezzato in quanto ritenuto uno strumento caratteristico del Cristianesimo occidentale, impedirebbe allo Stato di proclamarsi difensore della Chiesa ortodossa russa e di instaurare un rapporto di reciproca cooperazione tra le numerose istituzioni religiose e quelle politiche⁸⁹.

A complicare ulteriormente la situazione ha contribuito anche il problema dell'ecumenismo, il cui scopo è quello di unire le Chiese della tradizione cristiana. Inizialmente Kirill, mentre rivestiva la carica di metropolita, si era dimostrato disponibile ad avviare un dialogo ecumenico con le altre confessioni: poco dopo il crollo dell'Unione Sovietica, infatti, si prodigava per aiutare i missionari cattolici nella riunificazione dei propri fedeli⁹⁰. Dalla sua ascesa al soglio patriarcale, però, le speranze di portare avanti il progetto ecumenico pare siano state lentamente disilluse, tant'è che attualmente questo movimento non ha nessuna influenza all'interno della Chiesa ortodossa russa.

⁸⁹ Cfr. G. Codevilla, *La nuova Russia*, Jaca Book, Milano 2016, pp.153-154, 156.

⁹⁰ *Ibidem*, p. 239.

Capitolo II

Le relazioni tra il Patriarcato di Mosca e il Cremlino nella Russia contemporanea

2.1. Vladimir Vladimirovič Putin: lo zar dell'Ortodossia

Il 26 marzo 2000 Vladimir Vladimirovič Putin venne eletto presidente della Federazione Russa. Già noto nelle vesti di primo ministro durante gli anni del Governo El'cin, fu proprio quest'ultimo che lo convinse a candidarsi alla presidenza, in quanto riconobbe in lui un uomo dalle grandi attitudini, forte e capace di guidare il Paese.

Studente piuttosto svegliato e appassionato di libri sullo spionaggio, in età adolescenziale si avvicinò al KGB⁹¹, intenzionato a volerne far parte. Per potervi accedere era però necessario essere in possesso della laurea in legge, così Putin non perse tempo e si iscrisse immediatamente alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Leningrado conseguendo il titolo nel 1975. Nel 1985 ricevette il primo incarico all'interno del KGB e fu mandato nella Repubblica Democratica Tedesca, dove rimase fino al crollo del muro di Berlino. Tornato in Russia, iniziò a lavorare come assistente del rettore presso l'Università statale di Leningrado e nel 1991 come presidente del Comitato per le relazioni internazionali nel Municipio di San Pietroburgo⁹². Qui entrò in contatto con il sindaco Sobčak che si rivelò piuttosto preoccupato dell'appartenenza di Vladimir Vladimirovič ai servizi segreti russi: ci sarebbero potute essere pesanti ripercussioni nel caso in cui i nemici politici del

⁹¹ Комитет государственной безопасности (Komitet gosudarstvennoj bezopasnosti). È il Comitato di sicurezza dello Stato che in seguito al crollo dell'Unione Sovietica venne sostituito dal Servizio federale di sicurezza dello Stato, conosciuto con l'acronimo di FSB.

⁹² Cfr. <http://putin.kremlin.ru>, consultato il 24 agosto 2017.

primo cittadino ne fossero venuti a conoscenza⁹³. Putin scelse, perciò, di dimettersi dal KGB ed iniziò, così, la sua ascesa politica.

Nel 1996 giunse a Mosca dove gli venne assegnato il posto di vicedirettore del Consiglio di amministrazione del presidente della Federazione Russa e fino al 1999 fu un susseguirsi di continue cariche ed onorificenze, culminate con la nomina a primo ministro e, poi, di presidente della Federazione Russa nel 2000. Il suo primo mandato (2000-2004) fu caratterizzato dal desiderio di mantenere buoni rapporti con il mondo occidentale. Putin dimostrò all'opinione pubblica internazionale di voler avviare un processo di democratizzazione del Paese, ma dietro a ciò si celava la sua intenzione di instaurare un dialogo con l'Occidente al fine di riuscire a combattere la minaccia incalzante del terrorismo⁹⁴. Questo proposito venne abbandonato ben presto dopo la sua rielezione a presidente per la seconda volta (2004-2008), quando iniziò a prendere le distanze dal mondo occidentale, inquadrato come il nemico principale, e dal concetto di democrazia, considerato inadeguato per la Russia, concentrando tutti gli sforzi nella creazione di una "supernazione" in grado di competere con il suo storico rivale: gli Stati Uniti⁹⁵. Il desiderio di volersi completamente allontanare dall'Occidente e da tutti i valori di cui esso è portatore, non è mai stato abbandonato, ma, anzi, quasi rafforzato dal momento in cui è tornato al potere nel 2012.

La sua ascesa al trono ha anche comportato una riappacificazione nei rapporti tra Stato e Chiesa, nonostante le prime pietre fossero già state poste dal precedente presidente, El'cin. Sin dal suo primo mandato presidenziale, Putin ha visto nell'Ortodossia il mezzo perfetto per cercare di unificare lo Stato, utilizzandola anche

⁹³ Cfr. J. Kremers, *Vladimir the inevitable? Understanding the rise of Putin*, in <http://www.catholicworldreport.com>, consultato il 24 agosto 2017.

⁹⁴ Cfr. N. Gabashvili, *Prima e dopo la fine dell'URSS*, Narcissus, 2015.

⁹⁵ Ibidem.

come arma eccellente per i suoi scopi imperialistici. Egli non ha mai fatto segreto della sua fede ortodossa: va in Chiesa, è presente alle celebrazioni liturgiche più importanti e porta sempre una croce ortodossa al collo. Pare che abbia anche un suo personale sacerdote, padre Tichon, che lo guida e lo sostiene in tutte le sue scelte politiche. I due si conobbero nel 1998 quando Putin guidava l'FSB (l'ex KGB) e di nascosto si recava nel vicino monastero di Sretenskij dove il monaco risiedeva.

Non appena eletto presidente, Vladimir Putin, durante il suo primo discorso, affermò l'importanza che l'Ortodossia ha sempre avuto per la Russia e tale gesto gli fu riconosciuto dal patriarca Aleksij II che lo benedì durante la cerimonia di inaugurazione tenutasi nella Cattedrale dell'Annunciazione all'interno del Cremlino⁹⁶. La nascita nel 2007 della fondazione "ruskij mir" (mondo russo) ha ulteriormente contribuito ad aumentare le simpatie del presidente all'interno del Patriarcato. Il "ruskij mir", infatti, è un'istituzione che prevede il coinvolgimento della Chiesa ortodossa russa nella diffusione della lingua e della cultura russa al di fuori dei confini della Federazione⁹⁷. Se per lo Stato il "ruskij mir" è un mezzo per espandere l'influenza russa, per la Chiesa è, invece, un concetto spirituale, con cui si vuole ricordare che attraverso il battesimo gli abitanti della Rus' sono stati consacrati alla missione di creare una Santa Russia. È chiaro come con questa iniziativa Putin abbia voluto, ancora una volta, sottolineare il bisogno di enfatizzare l'identità nazionale russa ponendosi in antitesi con i valori occidentali. In questa continua battaglia il presidente è frequentemente spalleggiato dalla Chiesa⁹⁸, che predilige i

⁹⁶ Cfr. <http://mospat.ru/archive/en/2003/09/ne005103/>, consultato il 24 agosto 2017.

⁹⁷ Cfr. <https://www.ruskiymir.ru>, consultato il 24 agosto 2017.

⁹⁸ Il progetto "ruskij mir" è stato definito dal patriarca Kirill «una seconda cristianizzazione della Rus'». Cfr. *Paper Examines Russian Orthodoxy's Influence on Kremlin Foreign Policy*, *op.cit.*, in <http://www.eurasianet.org>, consultato il 24 agosto 2017.

principi etici e morali su cui si basa la società russa e con cui condivide la visione negativa dell'Occidente e l'ideologia conservatrice.

Ciò che più di tutto ha segnato una svolta positiva nei rapporti con il potere spirituale, è stata, senza dubbio, la riconciliazione della Chiesa russa in esilio con la Chiesa madre. Nel settembre del 2003, Putin si recò nella sede del Consolato russo di New York e comunicò al capo della Chiesa all'estero, Laurus, l'invito dell'allora patriarca Aleksij II di recarsi a Mosca per avviare i negoziati per la riunificazione delle due Chiese⁹⁹. Ebbene, nel maggio del 2007, grazie alla mediazione di Vladimir Putin lo scisma che dal 1927 divideva la Chiesa russa di Stato da quella della diaspora all'estero venne eliminato a favore di una rinata comunione tra le due entità.

Come si è visto, è palese quanto la linea politica dello “zar dell'Ortodossia”, come viene definito Putin, sia sempre stata contraddistinta da un forte legame con la Chiesa, istituzione necessaria al presidente per ottenere il consenso del popolo russo.

2.2. Il patriarca Kirill e le riforme da lui attuate

Il 27 gennaio 2009 Vladimir Michajlovič Gundjaev è diventato il nuovo capo della Chiesa ortodossa russa. La scelta del nuovo patriarca non è stata ardua e l'iter per la sua elezione rapido. Dopo la morte del suo predecessore, Aleksij II, avvenuta il 5 dicembre 2008, il 25 gennaio 2009 il Concilio episcopale si riunì per portare a termine il compito che gli era stato affidato e cioè quello di proporre la nomina di tre

⁹⁹ Cfr. H. Seipel, *Putin. Ora parla lui*, Edizioni Piemme, Milano 2017, p. 76-77.

potenziali aspiranti al soglio patriarcale. Inizialmente i candidati furono quattro: Volodymyr (metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina), Filaret (metropolita di Minsk e Sluck), Kliment (metropolita di Kaluga e Borovsk) e Kirill (metropolita di Smolensk e Kaliningrad)¹⁰⁰. I primi due rinunciarono alla candidatura e, già durante la prima fase della votazione, apparve chiara la vittoria di Kirill data la maggioranza dei voti. Egli venne proclamato patriarca il 27 gennaio 2009 ed intronizzato il 1 febbraio nella Cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca.

Nato nel 1946 nella famiglia di un ecclesiastico ortodosso, nel 1970, dopo aver terminato gli studi presso l'Accademia teologica di Leningrado, venne consacrato diacono e poco dopo sacerdote. Ricevette le prime importanti cariche già da giovane: divenne segretario del metropolita Nikodim a 23 anni, archimandrita, rappresentante della Chiesa russa presso il Consiglio Ecumenico delle Chiese e della Federazione mondiale della gioventù ortodossa Syndesmos a 24 anni, rettore dell'Accademia teologica di Leningrado a 28, membro della Commissione del Sacro Sinodo per l'unità cristiana a 33, presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca a 43 ed eletto metropolita di Smolensk e Kaliningrad a 45 anni¹⁰¹. Con la sua elezione a patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Kirill ha cercato di riaffermare i valori tradizionali del suo Paese, di essere il capo spirituale di tutto il mondo ortodosso e di impersonare la figura di un leader desideroso di guidare la Chiesa in questi anni di grandi sfide, facendo di quest'ultima un organismo sempre più attivo all'interno della società. Questo suo successo è in parte dovuto alla sua interazione con le più importanti istituzioni statali, come il Consiglio esperto del Comitato della Duma di Stato per le associazioni pubbliche o il Consiglio

¹⁰⁰ Cfr. G. Codevilla, *La nuova Russia*, Jaca Book, Milano 2016, p. 184.

¹⁰¹ Cfr. https://mospat.ru/ru/the_patriarch/, consultato il 24 agosto 2017.

Presidenziale per la cooperazione con le associazioni religiose, che riunisce membri del clero ortodosso e uomini politici del Cremlino¹⁰².

Uno dei suoi più grandi meriti, è stato quello di dotare la Chiesa ortodossa russa di un testo contenente i principi fondamentali della propria dottrina. L'opera, che porta il titolo di «*Fondamenti della dottrina sociale. Chiesa ortodossa russa*», è stata iniziata nel 1994 e ultimata nel 2000. Alla sua stesura ha partecipato un gruppo di studiosi composto da Kirill, in qualità di presidente, e da altri 26 ministri di culto.

Fin dai primi anni della sua attività in veste di patriarca, Kirill ha fatto pressione per avviare un processo di riforme volte a fornire alla Chiesa gli strumenti adatti per affrontare le esigenze della società moderna. La prima ed essere riformata è stata l'amministrazione ecclesiastica. Tutti gli organismi patriarcali, infatti, sono stati riuniti nel Consiglio Ecclesiastico Supremo che regola le attività di tutti i Dipartimenti Sinodali. Anche questi ultimi sono stati riorganizzati, come il Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca, che adesso ha il compito di monitorare esclusivamente l'attività diplomatica della Chiesa¹⁰³, e il Dipartimento per le missioni a cui, in seguito all'opera di riformismo, è stato affidato l'incarico di dare il via ad un'azione evangelizzatrice. È stata, inoltre, creata la Commissione per la Costituzione della Presenza interconciliare della Chiesa ortodossa russa¹⁰⁴, incaricata di occuparsi delle faccende ecclesiastiche esistenti tra il Concilio locale e il Concilio episcopale. Le innovazioni non hanno risparmiato nemmeno il Santo Sinodo, che non si riunisce più ogni quattro anni, bensì ogni due. L'incontro sinodale tenutosi nel febbraio del 2013 ha portato alla luce altre notevoli

¹⁰² Cfr. V. Hudson, *The Russian Orthodox Church under Patriarch Kirill*, in <https://www.opendemocracy.net>, consultato il 24 agosto 2017.

¹⁰³ Cfr. G. Codevilla, *La nuova Russia*, Jaca Book, Milano 2016, p. 188.

¹⁰⁴ *Ibidem*, p. 186.

trasformazioni inerenti ai metodi di elezione dei futuri patriarchi, alle modifiche dello Statuto della Chiesa ed ha invitato membri del clero, fedeli e laici a prendere parte alle scelte dell'istituzione religiosa. Al fine di sostenere le numerose strutture teologiche e di favorire gli studi religiosi, il patriarca nel 2011 ha avviato la specializzazione generale ecclesiastica di licenza e dottorato¹⁰⁵. Ulteriori cambiamenti hanno interessato la sostituzione di un elevato numero di vescovi con membri più giovani del clero, nati nell'era post-sovietica e, quindi, di ampie vedute e capaci di rispondere ai bisogni del mondo contemporaneo.

Le riforme attuate da Kirill non si sono focalizzate solo sull'apparato centrale della Chiesa, ma hanno coinvolto anche le sue strutture minori e periferiche, come dimostra il fatto che in tutte le diocesi, in tutti i seminari e monasteri le azioni pastorali ed educative sono state unificate¹⁰⁶. Il patriarca, inoltre, ha molto a cuore le relazioni con le comunità ortodosse dei Paesi limitrofi alla Federazione e che sono parte integrante del territorio canonico della Chiesa ortodossa russa. Quanto detto è testimoniato dal desiderio del capo del Patriarcato di instaurare rapporti di amicizia e di collaborazione con gli ortodossi in Serbia, in Macedonia e in Kosovo. A questo proposito, nel 2012 i serbi ortodossi in Kosovo hanno inviato una lettera al patriarca e al Governo richiedendo di ottenere la cittadinanza russa per sfuggire alla difficile situazione in cui si trovavano a vivere¹⁰⁷. Nell'intervista rilasciata al quotidiano serbo "Večernie novosti", Kirill, ha evitato di toccare argomenti politici ed ha incoraggiato i fedeli del Kosovo a continuare a pregare e a chiedere aiuto al Signore.

¹⁰⁵ Ibidem, p. 279-280.

¹⁰⁶ Ibidem, p. 276.

¹⁰⁷ Cfr. <https://mospat.ru/ru/2012/01/29/news57353/>, consultato il 24 agosto 2017.

Un grande passo avanti è stato fatto anche con gli ortodossi presenti in Cina. La percentuale di ortodossi cinesi è davvero misera e il viaggio nello Stato asiatico fatto da Kirill nel maggio del 2013 ha rappresentato un momento significativo, in quanto egli è stato il primo patriarca a recarsi in Cina e la prima autorità cristiana ad essere ricevuta dal Governo cinese¹⁰⁸. A questo gesto, ne ha fatto seguito un altro di altrettanta importanza, ossia la sua visita al monte Athos in Grecia, patria degli ortodossi di rito greco. Anche in questo caso, il fatto che Kirill abbia deciso di visitare una parte del mondo ortodosso posta sotto la giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli, è stato sinonimo di apertura nei confronti di questi fedeli e della volontà del primate della Chiesa russa di instaurare un dialogo con essi. L'energia e il dinamismo di Kirill non si sono arrestati nemmeno di fronte alla notizia del rapimento di due vescovi ortodossi ad Aleppo, in Siria. Infatti, dopo aver saputo dell'accaduto, egli ha chiesto di intervenire per la liberazione dei due religiosi, rendendosi disponibile a partecipare alle eventuali trattative.

2.3. L'alleanza tra trono e altare

La Costituzione russa dichiara che la Federazione Russa è uno Stato laico e che le associazioni religiose devono essere separate dallo Stato (articolo 14). Ebbene, dalla salita al potere di Putin si può affermare che questo principio è stato

¹⁰⁸ Cfr. I. Ingraio, *L'attivismo del nuovo Patriarca di Mosca- dentro e fuori il mondo ortodosso*, in <http://www.aspeninstitute.it>, consultato il 24 agosto 2017.

decisamente infranto, in quanto l'avvicinamento tra Chiesa e Stato è diventato sempre più evidente.

Bisogna dire, però, che l'influenza della Chiesa all'interno della sfera politica aveva già iniziato a farsi sentire durante gli anni in cui El'cin era al timone della Russia e, più precisamente nel 1997, quando venne approvata la legge «*Della libertà di coscienza e delle associazioni religiose*», che assegnava alla Chiesa ortodossa russa una posizione di privilegio rispetto ad altre confessioni. Quando tre anni dopo Putin divenne il nuovo presidente, egli vide nella Chiesa un grande alleato che condivideva la sua stessa visione del ruolo che la Russia avrebbe dovuto ricoprire nel mondo, ovvero quello di diventare una “superpotenza”, e uno strumento utile al rafforzamento del nazionalismo. Poco dopo la sua elezione, egli volle rendere note fin da subito le sue buone intenzioni di instaurare un regime di cooperazione con la Chiesa russa. Egli lo dimostrò approvando una legge che prevedeva la restituzione di tutti i beni confiscati alla Chiesa durante il regime sovietico¹⁰⁹. Per consolidare l'alleanza instauratasi col passare degli anni, il Governo russo il 30 novembre 2010 ha approvato la legge federale «Sul trasferimento alle organizzazioni religiose della cessione di immobili religiosi presenti sulle proprietà statali o municipali»¹¹⁰. Tale legge ha permesso alla Chiesa, previa comunicazione agli organi governativi, di riappropriarsi di tutti i suoi immobili precedentemente controllati dallo Stato. A

¹⁰⁹ Cfr. P. Coyer, *(Un)Holy Alliance: Vladimir Putin, The Russian Orthodox Church And Russian Exceptionalism*, in <https://www.forbes.com/sites/paulcoyer/2015/05/21/unholy-alliance-vladimir-putin-and-the-russian-orthodox-church/#1cd7f98627d5>, consultato il 29 settembre 2017.

¹¹⁰ «О передаче религиозным организациям имущества религиозного назначения, находящегося в государственной или муниципальной собственности» (O peredače religioznum organizacijam imuščestva religioznogo naznačenija, nachodjaščegosja v gosudarstvennoj ili municipal'noj sobstvennoči), testo disponibile sul sito <https://rg.ru>, consultato il 24 agosto 2017.

questo proposito, ha suscitato grande scalpore il recente caso inerente alla restituzione di tre edifici religiosi a San Pietroburgo: la Cattedrale del Salvatore sul Sangue Versato, la Cattedrale di Sant'Isacco e la Cattedrale della Resurrezione, nota come la Cattedrale di Smol'nyj¹¹¹. Oggi i primi due appartengono ad un museo, mentre il terzo è sede del Dipartimento di studi umanistici dell'Università Statale di San Pietroburgo e dell'amministrazione comunale della città.

Nonostante una parte dei cittadini non capisca il motivo per il quale la Cattedrale della Resurrezione sia ritornata sotto la protezione della Chiesa, quando in realtà aveva già perso tutto il suo significato religioso ancora nel XVIII secolo¹¹², un'altrettanta parte, costituita soprattutto da studenti e professori, ha sostenuto la cessione di questo bene inviando una petizione al Governo locale di San Pietroburgo, chiedendo appunto il passaggio di questa struttura e di quella di Sant'Isacco alla Chiesa ortodossa russa¹¹³. Quest'ultima, per ripagare lo Stato di tali favori, ha iniziato a diffondere tra le masse di fedeli un'immagine forte e positiva del presidente e della sua politica atta a garantire al Patriarcato un ruolo esclusivo.

Per accaparrarsi la stima di Kirill e del suo entourage, il leader russo mira a coinvolgere la Chiesa anche sul piano ideologico, inserendola nel progetto di riconquista del mondo russo, volto a riunire tutti i russofoni sparsi nel mondo. A questo proposito non mancano le “standing ovation” fatte all'Ortodossia dalle più alte cariche governative in occasione di celebrazioni liturgiche, comizi e conferenze, come quando, nel marzo del 2014 in occasione del referendum

¹¹¹ Cfr. M. Stokan', *Church-State relations and property restitution in modern Russia*, in <https://www.csis.org>, consultato il 24 agosto 2017.

¹¹² Nel XVIII secolo la Cattedrale era stata usata come istituto superiore femminile.

¹¹³ Cfr. M. Stokan', *Church-State relations and property restitution in modern Russia*, in <https://www.csis.org>, consultato il 24 agosto 2017.

sull'autodeterminazione dei cittadini della Crimea, Putin, parlando ai rappresentanti della Repubblica autonoma e della città di Sebastopoli, ha sottolineato l'importanza storica e religiosa che la penisola ha per i russi¹¹⁴. È proprio qui, infatti, che il principe Vladimir nel 988 venne battezzato e convertì l'intero popolo russo al Cristianesimo.

Un aspetto interessante è che, dopo il crollo dell'URSS, molti membri del partito comunista hanno cominciato a sostenere la dottrina della Chiesa ortodossa. È quasi inconcepibile pensare che questo sia potuto veramente accadere, giacché il regime comunista osannava l'ateismo. La spiegazione è semplice: coloro che appartenevano al partito erano tenuti a seguire l'ideologia ufficiale dello Stato e, quando quest'ultima transitò dal comunismo all'Ortodossia, si adeguarono a quella nuova dominante¹¹⁵. È normale, quindi, che una cospicua parte della popolazione della Federazione veda nell'Ortodossia un qualcosa in cui identificarsi che va in parte ad influenzare le proprie scelte politiche, come hanno dimostrato diversi sondaggi, in cui la percentuale di fedeli ortodossi che partecipa alla vita politica del Paese è molto più alta rispetto ai cittadini russi non credenti¹¹⁶. Tutto ciò testimonia come la Chiesa sia diventata una struttura stabile, efficace ed in grado di garantire un'ideologia abbracciata dallo Stato, diventato suo alleato e collaboratore. Questo stretto legame tra trono ed altare è stato dimostrato anche con un gesto che, agli occhi di un osservatore poco attento, potrebbe sembrare al più una banalità. Ciò a cui mi riferisco

¹¹⁴ Cfr. *Address by President of the Russian Federation*, in <http://en.kremlin.ru>, consultato il 24 agosto 2017.

¹¹⁵ Cfr. V.L. Hesli, E. Erdem, W. Reisinger, A. Miller, *The Patriarch and the President: Religion and Political Choice in Russia*, in https://www2.gwu.edu/~ieresgwu/assets/docs/demokratizatsiya%20archive/07-01_helsi.pdf, consultato il 24 agosto 2017.

¹¹⁶ *Ibidem*.

sono le reliquie di San Serafino, trasportate nello spazio per un periodo di cinque mesi dal razzo Sojuz e che, una volta ritornate sulla superficie terrestre, sono state depositate nella Cattedrale di Zvezdnyj gorodok (Città delle Stelle), centro di addestramento di astronauti situata alle porte di Mosca. Questo episodio, apparentemente privo di significato, è invece una grande prova dell'influenza della Chiesa all'interno dello Stato, resa tale grazie all'appoggio del presidente, che ha persino permesso al patriarca Kirill di risiedere all'interno del Cremlino. Questa ala protettiva è funzionale agli interessi del Patriarcato che ha visto crescere il numero di fedeli, ed è utile anche allo Stato che, tramite l'alleanza con il Patriarcato, è diventato uno strumento di unità nazionale e un abile giocatore nella scacchiera della politica estera. Fin da quando era presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato, Kirill si è prodigato per riuscire a riunire gli ortodossi al di fuori della Federazione Russa con la propria terra natale spingendosi ad aiutare, tramite il capo della Chiesa greca, il Paese ellenico che versava in grandi difficoltà a causa della crisi economica¹¹⁷.

Tuttavia, bisogna tenere presente che in questa relazione sinfonica è lo Stato ad avere una posizione dominante sulla Chiesa. Nell'ipotesi in cui le due entità non dovessero essere di comune accordo relativamente ad una determinata questione, è la Chiesa a doversi subordinare alle decisioni dello Stato. È forse per tale motivo che Kirill, quando ricopriva la carica di metropolita, aveva auspicato la separazione tra Chiesa e Stato, affermando che questa non avrebbe impedito alla Chiesa di influenzare la vita socio-politica della Russia, ma a quanto pare, la situazione al giorno d'oggi è ben diversa. È stato il patriarca stesso a contraddire le sue parole,

¹¹⁷ Cfr. M. Zola, *Il potere della Chiesa russa*, in <http://www.iltascabile.com>, consultato il 24 agosto 2017.

quando ha definito Putin “un miracolo di Dio”, benedicendo la sua candidatura nel 2012, dopo un quadriennio in cui Putin aveva ricoperto la carica di primo ministro durante la presidenza di Medvedev. In occasione delle elezioni, Kirill aveva invitato a riunirsi al monastero di San Danilo, Putin e tutti i rappresentanti delle numerose confessioni presenti sul territorio russo, ringraziando il futuro presidente per il suo efficace operato. Degno di nota è il fatto che Vladimir Vladimirovič ha sempre goduto anche del sostegno della gerarchia ecclesiastica del Patriarcato, tra cui spicca il nome di Vsevolod Čaplin, presidente del Dipartimento per le relazioni della Chiesa ortodossa russa con la società, il quale si era espresso a favore del ritorno di Putin al Cremlino. Ciò che ha contribuito a mantenere saldo questo rapporto tra il potere politico e quello religioso sono stati l’amore per la propria patria, la convinzione di essere superiori al mondo occidentale e la xenofobia: sentimenti capaci di risvegliare nell’animo russo la sensazione di far parte di uno Stato superiore e potente¹¹⁸. Tuttavia, qualche mese prima delle votazioni, si era verificato un inspiegabile allontanamento tra il Cremlino ed il Patriarcato, di cui molte persone si erano accorte. Kirill, infatti, aveva iniziato ad avvicinarsi a quella parte di popolo contrario alla rielezione di Putin, sostenendolo e pregando il Governo di intervenire a favore della popolazione. Anche Putin aveva, comunque, innalzato un muro contro la Chiesa: diversamente dai mesi precedenti, i suoi discorsi pubblici erano privi di qualsiasi riferimento alla fede ortodossa e, al momento della cerimonia di apertura delle “Lecture di Natale” del 2012, né lui né altre figure politiche presero parte

¹¹⁸ Cfr. R.Amati, *Vladimir Putin e il patriarca: l'alleanza per il potere in Russia*, in <http://espresso.repubblica.it>, consultato il 24 agosto 2017.

all'evento¹¹⁹. Ad ogni modo, questa “guerra fredda” sembra sia priva di fondamenta, una mera finzione per far vedere al mondo esterno la superiorità e l'indipendenza della Chiesa in Russia, in grado di sopravvivere da sola senza l'aiuto dello Stato, ormai corrotto. La verità, però, è ben diversa. È palese che i progetti del Patriarcato non sono realizzabili senza la mano di Vladimir Putin che la Chiesa continua a sostenere vedendo in lui una guida capace di potenziare e migliorare la Federazione Russa. È chiaro che la Chiesa ortodossa russa vuole collaborare con lo Stato perché ciò le permette di godere di una posizione di privilegio rispetto alle altre confessioni, diventando la religione prediletta della politica russa. Non bisogna dimenticare che è grazie ad alcune iniziative promosse dallo Stato e appoggiate dai governi locali, se la Chiesa ha visto fiorire un elevato numero di nuovi santuari ortodossi o di altri edifici adibiti alla professione delle fede ortodossa. Questa alleanza ha portato i suoi frutti maggiori nel corso del 2012, quando il Governo ha introdotto, e reso obbligatorio, l'insegnamento della religione ortodossa nelle scuole elementari e medie. In tal modo, il Cremlino ha spianato la strada alla Chiesa per avviare un programma di diffusione della propria dottrina anche in altre istituzioni scolastiche, come gli asili, riuscendo a raggiungere anche gli istituti universitari e i seminari. Grazie all'arrivo di Kirill al soglio patriarcale, la Chiesa ha potuto sempre più beneficiare delle libertà acquisite, cominciando a far sentire la propria voce su importanti questioni, come quella dell'aborto¹²⁰. Oltre a ciò, l'intervento della Chiesa negli organi statali è aumentato

¹¹⁹ Cfr. N. Achmatova, *Tra Putin e il Patriarcato non è più idillio. Almeno in apparenza*, in <http://www.asianews.it>, consultato il 24 agosto 2017.

¹²⁰ Il patriarca Kirill, così come la Chiesa ortodossa russa, è fortemente contrario all'aborto. Nel 2011 il Parlamento russo ha approvato una legge al fine di limitarne le richieste. La Duma ha anche approvato la proposta della Chiesa di introdurre una “settimana di silenzio” tra il ricorso all'aborto e l'intervento, così da spingere le madri a riflettere, ma ha categoricamente rifiutato la richiesta del Patriarcato di fare dell'aborto un servizio a

notevolmente. Un esempio di quanto detto è il tempio ortodosso costruito all'interno dell'accademia del Servizio Federale di sicurezza (FSB), simbolo evidente della stretta cooperazione tra la Chiesa e i servizi segreti. D'altro canto, anche il Cremlino trae diversi vantaggi ad intrattenere buoni rapporti con la Chiesa, un fatto che gli permette in tal modo di diffondere tra i cittadini russi l'immagine di un'entità solida ed affidabile. Esso conferendo alla Chiesa funzioni sociali che non è in grado di gestire, contribuisce ad arricchirla guadagnando così prestigio agli occhi dell'opinione pubblica e, al tempo stesso, risolvendo alcune questioni sociali altrimenti lasciate in sospeso. Inoltre, nell'estate del 2013 Kirill è intervenuto a favore delle modifiche legislative relative all'introduzione della responsabilità penale nel caso in cui siano insultate le credenze religiose di qualsiasi cittadino. Egli ha affermato la necessità di applicare tali emendamenti per gli interessi degli abitanti della Russia e della Chiesa stessa, riuscendo a placare l'insoddisfazione che dilagava tra il popolo.

La collaborazione tra il Patriarcato e il Cremlino è utile anche dal punto di vista della politica estera, soprattutto per quanto riguarda i Paesi che in passato appartenevano all'Unione Sovietica e poi alla Comunità Stati Indipendenti (CSI), in cui l'Ortodossia è la religione più diffusa. La Chiesa vuole rafforzare la propria sfera di influenza in queste zone per consolidare il suo fondamentale operato nel processo di riunificazione dei cittadini russi in seguito alla loro diaspora. Lo Stato ovviamente trae profitto dall'attività della Chiesa in ambito internazionale che, attraverso incontri culturali e pubblicazioni su temi religiosi, contribuisce a diffondere un'immagine

pagamento, di rendere necessario il consenso dei genitori in caso di madri minorenni e di permettere ai dottori di rifiutarsi di svolgere la pratica abortiva.

positiva della linea politica del Cremlino, diventando in tal modo un eccellente strumento del suo *soft power*¹²¹.

Tuttavia, la stretta relazione tra il Patriarcato e il Cremlino ha i suoi lati negativi. Innanzitutto, questo rapporto non è assolutamente paritetico, visto che è lo Stato a dettare le regole e ad imporre i limiti. Secondo diversi sondaggi, il patriarca è una delle figure più considerate e rispettate dal popolo russo e ciò a Putin non è mai piaciuto. Lo scandalo inerente al suo appartamento lussuoso che ha coinvolto il patriarca nel 2012, pare sia stato reso pubblico proprio dal Cremlino quasi a voler “castigare” non solo Kirill, ma l’intera Chiesa ortodossa. Un altro fatto che ha messo piuttosto in crisi la posizione del patriarca è stata l’annessione della Crimea nel marzo del 2014. Egli non ha mai criticato l’operato del Governo, ma ciò ha messo la Chiesa in una scomoda situazione. Quando il 17 marzo 2016 Putin ha tenuto un discorso ufficiale in seguito all’annessione della penisola, il patriarca non si è presentato. La sua assenza è stata un chiaro segnale di disapprovazione per quanto accaduto, motivata dal timore per il futuro delle sorti dei numerosi fedeli presenti in Ucraina. Infatti, ciò che spaventa il capo della Chiesa ortodossa russa, è la possibilità che si venga a creare una “Chiesa indipendente da Mosca”¹²² e, di conseguenza, di perdere l’influenza acquistata all’interno del mondo ortodosso.

¹²¹ Cfr. K. Chawryło, *The altar and the throne alliance. The Russian Orthodox Church vs. the government in Russia*, in <https://www.osw.waw.pl>, consultato il 24 agosto 2017.

¹²² Cfr. V. Rozanskij, *L’annessione della Crimea fa paura al Patriarca di Mosca*, in <http://www.asianews.it>, consultato il 24 agosto 2017, *op.cit.*

2.4. Il ritorno di “Mosca terza Roma”

Verso la fine del Quattrocento, il monaco russo Filofej formulò l'espressione “Mosca terza Roma”. Con questo concetto si voleva indicare l'importanza di Mosca che, in seguito alla caduta di Costantinopoli nel 1453, era diventata l'erede spirituale di Bisanzio (la seconda Roma), l'erede imperiale di Roma (la prima Roma) e considerata, quindi, il nuovo baluardo della cristianità. Tale ideale prese forma durante il regno dello zar Ivan III e venne da lui stesso portato avanti. Egli sposò la nipote dell'ultimo imperatore bizantino, Costantino XI, dichiarando la necessità di dotare Mosca dei principi religiosi dell'Impero d'Oriente e facendo, così, della città la terza Roma. Dietro a questa definizione, che venne dimenticata per i tre secoli successivi, non si celava soltanto la volontà della Russia di diventare un punto di riferimento per tutti i cristiani, ma anche il desiderio espansionistico di dar vita ad un impero colossale come quello romano¹²³. Tuttavia, i sogni cedettero il passo alla realtà: l'impero russo si ingrandì, ma non per le mire espansionistiche dei suoi governanti, bensì per ragioni ben più rilevanti come la ricerca di sbocchi per aver accesso al mare e, quindi, alle rotte commerciali¹²⁴.

La dottrina di “Mosca terza Roma” racchiude in sé alcuni aspetti fondamentali. Il primo tra tutti è sicuramente la sinfonia che da secoli ha caratterizzato i rapporti tra Chiesa e Stato sin dal XVI secolo. Il secondo elemento da prendere in considerazione è la supremazia di Mosca e dell'intera Russia, e la terza ed ultima caratteristica è la

¹²³ Cfr. O. Egorov, *Why do Russians call Moscow the Third Rome*, in <https://www.rbth.com>, consultato il 25 agosto 2017.

¹²⁴ Ibidem.

sua dimensione escatologica¹²⁵. La capitale russa ha assunto un'importante funzione religiosa in quanto scelta da Dio per divenire il centro mondiale del cristianesimo. In quest'ottica, la figura dello zar assume una posizione non solo strategica, ma quasi divina: Dio, affidandogli il compito di proteggere Mosca e i fedeli cristiani, lo ha incaricato di conservare la purezza religiosa della terza Roma e di realizzare la sua universalità¹²⁶.

La teoria di "Mosca terza Roma" ha continuato ad influenzare la Russia durante l'epoca sovietica, giungendo fino ai giorni nostri, diventando il punto di riferimento dell'Ortodossia e continuando a condizionare i vertici della Chiesa e dello Stato, come testimonia il fatto che il presidente ed il patriarca sono considerati le linee guida della maggior parte della popolazione della Federazione Russa. Anche l'arciprete Vsevolod Čaplin ha affermato il ritorno di tale ideale, sottolineando il prestigio della missione cristiana a cui la Russia è chiamata e definendola come «il centro di civilizzazione non asservita, capace di palesarsi come cristiana»¹²⁷. La terza Roma di oggi è cresciuta ed è consapevole della sua missione di divulgatrice dei valori fondanti della Federazione Russa attraverso l'Ortodossia. Lo Stato, pertanto, si fa portatore di questa ideologia, che trova il pieno sostegno della Chiesa, convinta che il suo appoggio sia necessario per dar vita ad un rapporto armonico con gli organi governativi, che è il principio proprio della dottrina teocratica. In questo senso, la Chiesa riesce a far sentire la propria voce e a concretizzare le proprie richieste grazie

¹²⁵ Cfr. A. Laats, *The concept of the third Rome and its political implications*, in http://www.ksk.edu.ee/wp-content/uploads/2011/03/KVUOA_Toimetised_12-Laats.pdf, consultato il 27 agosto 2017.

¹²⁶ Ibidem.

¹²⁷ Cfr. G. Codevilla, *La nuova Russia*, Jaca book, Milano 2016, p. 128, *op.cit.*

ai favoritismi dello Stato, che si guadagna la stima della popolazione per merito del costante supporto dell'istituzione religiosa.

Lampante, è il fatto che ci si trova davanti anche ad un ritorno cesaropapismo, dato che gli affari religiosi e politici convergono sempre più tra di loro, oramai. Ad ogni modo, il riaffiorare di questo concetto tipico della civiltà bizantina assieme alla ricomparsa dell'idea di "Mosca terza Roma", è un chiaro segnale di quanto il passato abbia segnato la memoria storica della Russia e di come sia ancora capace di suggestionarla.

2.5. La battaglia della Chiesa ortodossa russa per l'introduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole

La Carta Costituzionale della Federazione Russa afferma il carattere secolare dell'istruzione pubblica, ma dall'inizio del nuovo millennio pare che l'educazione scolastica abbia subito una radicale trasformazione acquisendo un tono esplicitamente confessionale.

Per capire le diverse fasi che hanno portato alle circostanze attuali, è necessario prima fornire un breve excursus sull'insegnamento dell'educazione religiosa nella Russia degli anni Novanta. All'inizio del 1990, i membri del clero tenevano le lezioni di religione negli istituti scolastici pubblici, dove insegnavano la "legge di Dio",

materia nota sotto il nome di “storia delle religioni del mondo”¹²⁸. La situazione subì un brusco cambiamento quando, nel 1994, il Ministero dell’Istruzione vietò qualsiasi tipo di insegnamento religioso nelle scuole, poiché in contraddizione con i principi della Costituzione. Le motivazioni non furono del tutto infondate: se inizialmente questa disciplina veniva studiata volontariamente e senza costrizioni nei confronti degli studenti appartenenti alle altre tre religioni tradizionali (Islam, Ebraismo, Buddismo), nel corso degli anni l’atteggiamento della Chiesa aveva cominciato a cambiare, cercando di imporre lo studio della religione a tutti gli studenti, indipendentemente dalla loro fede. Questi disguidi vennero risolti nel 1997 con l’approvazione della legge federale sulla libertà di coscienza, che introdusse nuovamente l’insegnamento della religione nelle scuole. A partire dal 1999, grazie al rapporto di collaborazione instaurato con il ministro dell’istruzione¹²⁹, Filippov, il Patriarcato di Mosca e la Chiesa ortodossa russa iniziarono a vedere un barlume di speranza con la possibilità di intervenire in materia e con la creazione di un nuovo programma religioso da inserire nelle scuole. I primi risultati di questa fruttuosa amicizia non tardarono ad arrivare, ed infatti, nell’agosto dello stesso anno il patriarca Aleksij II e il ministro Filippov firmarono un accordo ufficiale secondo il quale entrambe le parti avrebbero lavorato duramente per avviare una campagna informativa volta a sensibilizzare gli studenti russi allo studio della religione. Fu proprio in seguito a questo progetto che, all’inizio del 2000, venne introdotto nelle

¹²⁸ Cfr. S. Osmačko, A. Eremin, *Secondary School in the Russian Federation and Russian Orthodox Church at the Beginning of the 21st Century*, in <http://www.sciencedirect.com>, consultato il 29 agosto 2017.

¹²⁹ A testimonianza di quanto detto, il 1 luglio del 1999 fu creato il Consiglio di Coordinamento per la cooperazione tra il Patriarcato di Mosca e il Ministero dell’Istruzione. Cfr. I. Papkova, *The Orthodox Church and Russian Politics*, Oxford University Press, New York 2011, p. 97.

scuole elementari e medie di diverse regioni della Federazione Russa il corso di “Fondamenti di cultura ortodossa”. Il Patriarcato, attraverso tale insegnamento, vide la possibilità di riscattarsi e di istituire, assieme allo Stato, un nuovo sistema di valori basato sulla sfera educativa.

Tuttavia, l’inserimento dei “Fondamenti di cultura ortodossa” nei programmi scolastici fece scaturire non poche polemiche. Uno dei primi problemi ad emergere fu l’accusa di discriminazione delle altre religioni tradizionali e di quelle minoritarie, a favore dell’Ortodossia. La Chiesa si difese, dichiarando che il corso mirava ad infondere agli studenti appartenenti ai numerosi popoli presenti in Russia, nozioni sulla cultura ortodossa, in modo tale da ridurre l’intolleranza religiosa ed etnica. Così facendo, tutti avrebbero potuto apprendere la natura benevola della fede ortodossa e della sua vicinanza ai valori delle altre confessioni¹³⁰. Un’altra complicazione, fu legata alla inadeguatezza dei libri di testo. L’immediata diffusione di questa disciplina, comportò un’altrettanta rapida stesura di libri di testo. Fu proprio la mancanza di tempo necessario a redigere manuali didattici qualificati a far scoppiare una polemica intorno ad uno di questi testi scritto da Alla Borodina, criticato a causa della sua natura antisemita. Un’attivista dei diritti umani, Lev Ponomarev, diede il via ad una protesta che ebbe una grande risonanza e che culminò nella richiesta di Ponomarev di condannare il Ministero dell’Istruzione per aver permesso la divulgazione di un tale libro¹³¹. Quando la procura della capitale rifiutò di aprire il caso, l’attivista si rivolse allora al tribunale di Mosca. L’atteggiamento di Ponomarev lo portò ad inimicarsi molti attivisti ortodossi che lo accusarono di essere il motivo

¹³⁰ Ibidem, p. 108.

¹³¹ Cfr. E. Clay, *Multiculturalism and Religious Education in the Russian Federation: the Fundamentals of Religious Cultures and Secular Ethics*, in <https://cyberleninka.ru>, consultato il 30 agosto 2017.

dell'odio religioso che si stava diffondendo in seguito alle sue ripetute denunce. Trovandosi di fronte ad una tale confusione, il tribunale moscovita decise di lasciar cadere le accuse sollevate da Lev Ponomarev e di tralasciare le lamentele dei fedeli ortodossi. Ma le difficoltà non erano ancora finite. Chi avrebbe potuto insegnare i “Fondamenti di cultura ortodossa”, dato lo scarso livello di preparazione degli insegnanti addetti a tenere tale corso? Ai membri del clero non era permesso di insegnare e i docenti qualificati erano davvero pochi. Per questo motivo, i dirigenti scolastici di diversi istituti si opposero all'introduzione della materia nelle loro scuole. Col passare degli anni, le cose non miglioravano, ma, peggioravano. Nel 2007, in seguito alla decisione di rendere obbligatorio in alcune regioni l'insegnamento religioso in questione, le proteste si intensificarono e culminarono nella cosiddetta “Lettera degli Accademici”. Il documento ricevette tale appellativo perché fu scritto dai più illustri studiosi e scienziati russi che, indignati dal carattere dottrinale e confessionale del corso, decisero di rivolgersi a Putin per chiedere un miglioramento della situazione. Nella sua risposta, il presidente si dimostrò concorde con gli accademici ed affermò che, nonostante lui stesso fosse ortodosso, inserire i “Fondamenti” nelle scuole pubbliche avrebbe comportato una serie di modifiche al sistema costituzionale che non sarebbe stato in grado di sostenere¹³². Putin, inoltre, aveva licenziato Filippov, prontamente sostituito da Fursenko, il quale adottò una cauta politica nei confronti della questione dell'educazione religiosa. Al fine di non creare discrepanze tra le numerose confessioni, egli mise a punto un programma di studi religiosi comparati, accaparrandosi le ostilità della maggioranza ortodossa della

¹³² Cfr. I. Papkova, *The Orthodox Church and Russian Politics*, Oxford University Press, New York 2011, p. 111.

popolazione e compromettendo gli ottimi rapporti instauratisi fino a quel momento tra il Ministero dell'Istruzione e la Chiesa ortodossa russa.

La situazione sembrò iniziare a trovare il proprio equilibrio nel 2009 quando il presidente Medvedev, dopo una riunione con i rappresentanti delle religioni tradizionali e alcuni deputati, decise di inserire nei programmi didattici scolastici una nuova materia, nota come “Fondamenti di cultura religiosa e di etica secolare”. Il corso era suddiviso in sei insegnamenti: “Fondamenti di cultura ortodossa”, “Fondamenti di cultura islamica”, “Fondamenti di cultura buddista”, “Fondamenti di cultura ebraica”, “Fondamenti di etica laica” e “Fondamenti di religioni e culture del mondo”. La scelta del modulo spettava ai genitori degli alunni, che avevano la possibilità di scegliere quello che ritenevano più idoneo per i propri figli in base alla loro fede. Nell'ottobre dello stesso anno, Medvedev decise di ampliare ulteriormente l'offerta formativa in materia religiosa ed introdusse un settimo modulo di “Fondamenti di cultura spirituale e morale dei popoli della Russia”, il cui scopo era quello di fornire un ampio panorama delle diverse culture che fin dall'antichità avevano abitato la Federazione Russa. Tuttavia, questa disciplina ha dovuto aspettare sino al settembre del 2015¹³³ prima di essere insegnata nelle scuole pubbliche. Inizialmente il nuovo programma venne introdotto in via sperimentale in diciannove regioni della Federazione Russa e i risultati furono soddisfacenti. Secondo i dati riportati dal Ministero dell'Istruzione nel 2012, gli studenti avevano accolto in maniera positiva la nuova materia e dimostravano entusiasmo nel voler continuare ad approfondirla. Anche in questo caso, però, gli ostacoli non mancarono. Oltre al

¹³³ Cfr. *В РПЦ назвали предпосылки для полноценного преподавания ОРКСЭ в школах (V RPC nazvali predposylki dlja polnocennogo prepodavanija ORKCE v školach)*, in <https://ria.ru>, consultato il 30 agosto 2017.

persistente problema delle insufficienti competenze degli insegnanti in materia, si aggiungeva anche quello inerente al basso numero di allievi interessati allo studio dei “Fondamenti di cultura ortodossa”. Fu proprio il patriarca Kirill a lanciare l’allarme. Secondo il capo della Chiesa ortodossa russa, in molte scuole i genitori degli alunni venivano sollecitati ad optare per il corso di etica secolare, poiché lo stesso non vincolava ad aderire ad una determinata religione¹³⁴.

Recentemente, sembra che la situazione sulla questione dell’educazione religiosa abbia trovato una certa stabilità. È in ogni caso palese che, nonostante siano stati introdotti corsi aggiuntivi, la Chiesa russa e, in particolar modo, il patriarca Kirill favoriscono il modulo di “Fondamenti della cultura ortodossa”. Egli ha dimostrato di avere a cuore l’educazione religiosa dei giovani russi e, a questo proposito, ha continuato più volte ad insistere per inserire l’insegnamento delle discipline religiose nelle scuole laiche e superiori.

2.6. I rapporti tra il Patriarcato di Mosca e il Vaticano: da papa Giovanni Paolo II a papa Francesco

Le relazioni tra la Chiesa ortodossa russa e la Santa Sede sono sempre state controverse. La frattura tra le due Chiese fu causata da divergenze teologiche e

¹³⁴ Cfr. N. Achmatova, *L’allarme del Patriarca: troppo pochi gli alunni che a scuola studiano l’ortodossia*, in <http://www.asianews.it>, consultato il 31 agosto 2017.

geopolitiche che ereditavano le conseguenze del grande scisma del 1054 tra la Santa Sede e il Patriarcato di Costantinopoli.

Le tensioni si affievolirono soltanto dopo il Concilio Vaticano II (1962-1965), il quale riconobbe la Chiesa ortodossa russa ed apportò notevoli modifiche circa i principi ecumenici e sociali della Chiesa cattolica. Tuttavia, questa ritrovata serenità non durò a lungo. Infatti, negli anni Novanta le ostilità ritornarono a farsi sentire a causa dell'assidua presenza di missionari cattolici nel territorio russo e dei conflitti interni tra i fedeli ortodossi e quelli greco-cattolici, appartenenti ad una Chiesa di rito orientale posta sotto la giurisdizione della Chiesa romana. I dissapori continuarono a sussistere e si intensificarono anche durante il pontificato di papa Giovanni Paolo II, al quale non fu mai consentito di recarsi in Russia, né di ricevere nessun vertice della Chiesa ortodossa russa a Roma. Anzi, l'incontro tra Giovanni Paolo II e l'allora patriarca Aleksij II programmato a Graz nel 1997 venne cancellato, e fu proprio Kirill, allora metropolita, il primo ad opporsi alla visita dei due capi religiosi¹³⁵. La situazione peggiorò ulteriormente nel 2002, quando Wojtyła decise di trasformare in diocesi le amministrazioni apostoliche della Chiesa cattolica presenti nella Federazione Russa. Questo gesto provocò un profondo senso di indignazione non solo all'interno della Chiesa ortodossa, ma anche tra i rappresentanti politici e il popolo. Kirill, allora ancora metropolita, si dichiarò decisamente contrario alla richiesta del papa ritenendola una violazione del territorio canonico della Russia. In seguito a tale annuncio, il Vaticano scelse di conformarsi alla decisione di Kirill, che venne incaricato di occuparsi dei credenti cattolici residenti nel Paese. A questo proposito, venne creato un comitato di esperti, a cui venne affidato il compito di

¹³⁵ Cfr. G. Codevilla, *La nuova Russia*, Jaca Book, Milano 2016, p. 271.

monitorare il proselitismo dei cattolici¹³⁶, al fine di ridimensionarne il numero creando i presupposti per un'evoluzione dei rapporti con la Chiesa romana.

Ben diverso, è stato l'atteggiamento della Chiesa russa nei confronti del successore di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, eletto al soglio pontificio nel 2005. Il suo carattere conservatore e attento ai valori della tradizione cristiana, gli hanno permesso di guadagnarsi la stima dei vertici ortodossi che hanno cominciato a recarsi più spesso nella Città del Vaticano. La comunanza di ideali e di pensiero tra il pontefice e il patriarca Kirill è sempre stata evidente ed è, perciò, parso naturale pensare al ritorno di una proficua collaborazione tra la prima e la terza Roma. Papa Ratzinger aveva anche conquistato la simpatia di Ilarion Alfeev, presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca, che aveva apprezzato la sua schiettezza e la sua fermezza nel non cercare di essere sempre «politicamente corretto»¹³⁷ come lo fu il suo predecessore. Tuttavia, le inaspettate dimissioni di Benedetto XVI lasciarono attonita la Chiesa ortodossa russa. Kirill, una volta venuto a conoscenza della volontà del papa di abbandonare la guida della Santa Sede, definì semplice ed umile il gesto del pontefice sperando in una continua e proficua cooperazione anche con il suo successore.

Questo auspicio pare proprio che si sia avverato con l'elezione di papa Francesco, il primo pontefice sudamericano. L'umiltà che, sin dall'inizio del suo pontificato nel 2013, lo contraddistingue e la sua apertura al dialogo ecumenico, hanno contribuito ad accrescere le simpatie dell'ambiente ortodosso russo nei confronti di Bergoglio. Un enorme passo avanti nella storia dei rapporti tra la Chiesa

¹³⁶ Ibidem, p. 272.

¹³⁷ Cfr. S. Kishkovsky, *Relations Warm Between Russian Orthodox Church and Vatican*, in <https://www.nytimes.com>, consultato il 31 agosto 2017, *op. cit.*

ortodossa russa e il Vaticano è stato l'incontro tenutosi a Cuba, all'Avana, tra papa Francesco e il patriarca Kirill il 12 febbraio 2016. Il colloquio tra i due capi non era previsto: entrambi si trovavano sull'isola caraibica per questioni diverse. Bergoglio era diretto in Messico e aveva effettuato una brevissima sosta a Cuba prima di ripartire per il suo viaggio apostolico; il patriarca aveva programmato una visita pastorale ai fratelli ortodossi residenti nell'isola. Diversi sono stati i motivi che hanno portato alla realizzazione di questa riunione provvidenziale: il problema della crisi ucraina del 2014; l'aggressione della Russia in Siria al fine di sconfiggere lo Stato islamico nel 2015, e il Grande Concilio Ortodosso che avrebbe dovuto avere luogo nel giugno del 2016¹³⁸. Alla fine dell'incontro, durante il quale il papa e il patriarca hanno toccato le diverse problematiche che tormentano i cristiani nei Paesi soffocati dalla violenza dell'Isis, hanno firmato un accordo di trenta punti nel quale si afferma la necessità di combattere l'odio scaturito verso i cristiani che sfocia nelle persecuzioni e nel terrorismo, si invoca l'aiuto della comunità internazionale per porre fine alle continue violenze e per instaurare la pace nel Medio Oriente, si affrontano il problema della difficile integrazione dei migranti e il tema della perdita dei valori della famiglia cristiana e, infine, si condanna la guerra in Ucraina che negli scorsi anni ha devastato il Paese.

Ad un anno dall'incontro, il riavvicinamento tra le due Chiese ha iniziato ad essere evidente. Come ha affermato il metropolita Ilarion Alfeev¹³⁹, uno dei primissimi sviluppi che testimonia l'intensificarsi dei rapporti tra l'Ortodossia ed il Cattolicesimo è stata proprio la visita in Libano e Siria, pochi mesi dopo l'Avana, di

¹³⁸ Cfr. G. Codevilla, *La nuova Russia*, Jaca Book, Milano 2016, p. 296.

¹³⁹ Cfr. *Митрополит Волоколамский Иларион дал интервью итальянской газете il Sole-24 ore (Mitropolit Volokolamskij Ilarion dal interv'ju ital'janskoj gazete il Sole-24 ore)*, in <https://mospat.ru>, consultato il 1 settembre 2017.

un gruppo di fedeli ortodossi e cattolici. A questa iniziativa, ne hanno fatto seguito altre e all'inizio del 2017 il quinto Forum ortodosso-cattolico si è tenuto a Parigi¹⁴⁰. Un autentico esempio di come il dialogo ecumenico tra la Santa Sede e il Patriarcato di Mosca abbia continuato a percorrere la via aperta dall'incontro a Cuba, è il viaggio nella Federazione Russa inaugurato il 21 agosto dal Segretario di Stato Vaticano, Pietro Parolin, e conclusosi il 24 dello stesso mese. Durante il suo viaggio egli ha avuto modo di parlare con il patriarca Kirill, con il presidente Vladimir Putin e con il ministro degli esteri Lavrov. Il fatto che un esponente del vertice del Vaticano abbia incontrato non solo il capo della Chiesa russa, ma anche le autorità governative, è sintomo della concordanza di visioni, sia in ambito religioso che politico, tra Mosca e Roma. Inoltre, il desiderio della Santa Sede di instaurare un dialogo anche con le altre religioni, può essere realizzato in uno Stato così multiconfessionale come lo è la Federazione Russa¹⁴¹.

Nonostante le divergenze avute in passato, sembra che tra il Patriarcato e il Vaticano si sia instaurata un'armoniosa collaborazione. Già il pontificato di Benedetto XVI aveva posto le basi per una riappacificazione, ma l'elezione al trono pontificio di papa Francesco e, soprattutto, l'incontro svoltosi nella capitale cubana sono stati i tasselli fondamentali per la sua concretizzazione.

¹⁴⁰ Ibidem.

¹⁴¹ Cfr. S. Guneev, *Esperto: perché il Vaticano ha mandato il Cardinale Parolin a Mosca*, in <https://it.sputniknews.com>, consultato il 1 settembre 2017.

2.7. La nuova “Chiesa del silenzio”: la destituzione di Vsevolod Čaplin e il licenziamento di Sergej Čapnin

Nel dicembre del 2015 grande clamore hanno suscitato il licenziamento del giornalista, Sergej Čapnin, e dell’arciprete Vsevolod Čaplin, a capo del Dipartimento per le relazioni tra la Chiesa e la società del Patriarcato di Mosca.

Il primo tra i due a perdere il lavoro è stato Čapnin. Egli era redattore della rivista ufficiale del Patriarcato di Mosca dal 2009 e sembra sia stato licenziato a causa delle sue pubbliche critiche nei confronti della Chiesa ortodossa russa e del Patriarcato. Secondo alcune voci, la causa principale che ha portato Kirill a sollevarlo dal suo incarico, è stato il saggio che il giornalista aveva pubblicato agli inizi di dicembre del 2015 sul sito del Carnegie Center di Mosca intitolato “L’ortodossia nello spazio pubblico: guerra e violenza, eroi e santi”¹⁴². Nel documento egli accusa il patriarca di aver instaurato il “regime del silenzio” all’interno della Chiesa ortodossa russa, dove si sente soltanto la sua voce, impedendo agli altri membri del Patriarcato di esprimere qualsiasi commento od obiezione in relazione a determinate ricorrenze. Čapnin continua, sottolineando come il sistema gerarchico sia diventato un elemento fondante del sistema ecclesiastico che ruota, sempre di più, attorno alla figura di Kirill. Le sue critiche si concentrano, poi, sui membri dell’episcopato, considerato dal giornalista troppo giovane e passivo, incapace di reagire ai cambiamenti del mondo

¹⁴² Cfr. S. Čapnin, S. Filatov, A. Malašenko, *Православие в публичном пространстве: война и насилие, герои и святые (Pravoslavie v publičnom prostranstve: vojna i nasilie, geroi i svjatye)*, in <http://carnegie.ru>, consultato il 4 settembre 2017.

contemporaneo¹⁴³. Il giornalista contesta anche lo stretto legame tra lo Stato e la Chiesa, sostenendo che la società russa sta provando un forte malcontento nei confronti della Chiesa, troppo vincolata al volere e alle decisioni dello Stato.

A detta di Čapnin, la sua destituzione non è stata inaspettata. Egli, era consapevole del rischio a cui poteva andare incontro pubblicando una relazione dal carattere pesantemente polemico¹⁴⁴. Inoltre, aveva iniziato a comprendere che i dissapori con il patriarca erano iniziati nel novembre del 2015, quando aveva pubblicato un altro testo piuttosto forte, “A Church of Empire”¹⁴⁵, in cui rimproverava la Chiesa ortodossa russa e la sua subordinazione allo Stato. È evidente, quindi, che la scelta di Kirill è stata infondata e decisamente politica, indipendente dall’operato di Čapnin come giornalista. È stata una mossa piuttosto azzardata anche per quanto riguarda le relazioni personali tra il patriarca e l’ex redattore del giornale del patriarcato. I due, infatti, si conoscono dagli anni Novanta e fin da subito erano entrati in sintonia l’uno con l’altro, instaurando così un’efficace collaborazione. Questa, però, aveva già iniziato a vacillare quando tra gli ambienti della Chiesa ortodossa aveva cominciato a farsi notare Ilarion Alfeev, attualmente presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato, che non aveva perso tempo a criticare il modo in cui Čapnin aveva riorganizzato il giornale, nonostante di comune accordo con Kirill¹⁴⁶. Pertanto, l’allontanamento di questo giornalista liberale ed

¹⁴³ Ibidem.

¹⁴⁴ Cfr. *Parla Serghei Chapnin: Sono stato licenziato dal patriarca Kirill. In Russia una nuova “Chiesa del silenzio”*, in <http://www.asianews.it>, consultato il 4 settembre 2017.

¹⁴⁵ Cfr. S. Čapnin, *A Church of Empire*, in <http://www.firstthings.com>, consultato il 4 settembre 2017.

¹⁴⁶ Cfr. A. Golubeva, *В России прямо на наших глазах умирает журналистика. И светская, и церковная (V Rossii prjamo na našich glazach umiraet žurnalistka. I svetskaja, i cerkovnaja)*, in <http://www.colta.ru>, consultato il 4 settembre 2017.

innovativo è stato interpretato dall'opinione pubblica come un limite alla libertà di espressione.

Al licenziamento di Sergej Čapnin ha fatto seguito quello del sacerdote conservatore Vsevolod Čaplin, destituito a causa delle divergenze con il patriarca. Come ha dichiarato l'arciprete stesso, pare che egli sia stato licenziato dopo aver esortato Kirill a mantenere le distanze dallo Stato, dimostrandosi più critico in merito a determinate situazioni e dopo aver biasimato la superficialità con cui vengono presi molti provvedimenti¹⁴⁷. A ciò, vanno aggiunte altre sue lamentele in merito alla corruzione dilagante tra le autorità politiche e alla scarsa partecipazione dei credenti alla vita sociale del Paese. Le sue dimissioni, però, gli sono costate care: la censura. Infatti, le conferenze e le interviste che avrebbe dovuto rilasciare sono state tutte cancellate e soltanto i media russi con posizioni nettamente in contrasto con il Governo sono ancora disposti ad intrattenere rapporti con l'ecclesiastico.

Questi improvvisi cambiamenti non sono però nuovi all'interno della Chiesa ortodossa russa. Kirill, infatti, da quando è diventato patriarca ha sempre cercato di trasformare il suo entourage andando a sostituire i membri più anziani del Patriarcato con ministri di culto più giovani. Inoltre, tali modifiche dell'apparato amministrativo del Patriarcato sembrano propedeutiche a Kirill al fine di riuscire a salvaguardare gli aspetti caratteristici della tradizione religiosa ortodossa, nonostante la collettività abbia iniziato ad essere estenuata da tutto questo conservatorismo.

¹⁴⁷ Cfr. M. Allevato, *Patriarcato di Mosca, "licenziato" l'arciprete Chaplin: Contrasti tra me e il Patriarca Kirill*, in <http://www.asianews.it>, consultato il 4 settembre 2017.

Considerazioni finali

In base alle riflessioni esposte in questo lavoro, è naturale chiedersi se il rapporto sinfonico tra trono e altare, rafforzatosi durante il binomio Putin-Kirill, potrà essere una collaborazione duratura. Come è già stato spiegato, il concetto di sinfonia ha radici antichissime e nel corso dei secoli ha vissuto periodi travagliati, in cui gli equilibri statali e religiosi hanno cominciato a farsi più fragili e vulnerabili, giungendo al completo abbandono di questo ideale durante il regime sovietico, dove l'ateismo di Stato era l'ideologia ufficiale a cui il popolo russo aveva dovuto adeguarsi.

La rinascita di questo modello “utopico” basato sulla cooperazione tra il potere temporale e quello spirituale a partire dal crollo dell'Unione Sovietica è stata accompagnata da non poche incertezze e preoccupazioni sulle possibili conseguenze che avrebbero potuto esserci. Non è un caso che il primo presidente della Federazione Russa, El'cin, abbia avviato una cauta politica religiosa durante il suo mandato. Tuttavia, l'approvazione della legge federale del 1997 da lui firmata è stata un duro colpo per le diverse confessioni presenti sul territorio russo che hanno dovuto fare i conti con pesanti restrizioni in relazione alla loro libertà di fede, fatta eccezione dell'Ortodossia che godeva e gode tuttora di uno status privilegiato. Questo ha creato un'enorme discriminazione tra le altre, cosiddette, religioni “tradizionali” (Islam, Ebraismo e Buddismo) e quelle minoritarie (Cattolicesimo, Protestantismo e i gruppi di recente formazione).

Con l'elezione al soglio patriarcale di Kirill, sembra che questa convinzione sulla superiorità della religione ortodossa non sia stata abbandonata, bensì rafforzata. Non è un caso che il patriarca abbia fortemente insistito per l'introduzione dell'insegnamento religioso di "Fondamenti di cultura ortodossa" negli istituti scolastici. Kirill, però, non ha ottenuto i risultati sperati, viste le preferenze della maggior parte dei genitori degli studenti per discipline più "neutre" che si discostano da qualsiasi riferimento alla fede.

Tuttavia, il capo della Chiesa ortodossa russa non sta affrontando da solo questa battaglia in nome dell'Ortodossia, ha infatti un solido alleato: lo Stato, o meglio, Putin. Bisogna tenere presente, però, che questa alleanza tra i due ha cominciato a vacillare a causa delle questioni espansionistiche e geopolitiche che interessano il Cremlino e su cui la Chiesa si trova in disaccordo¹⁴⁸. La situazione si è complicata ulteriormente, quando tra l'opinione pubblica ha iniziato a diffondersi l'impressione che la Chiesa non sia altro che una pedina utile allo Stato per ottenere la stima dei cittadini. È, infatti, sempre più frequente l'idea che la Chiesa sia subordinata e sottomessa allo Stato che riveste, invece, il ruolo egemonico di unico attore nel palcoscenico decisionale. In questo quadro, è chiaro che il concetto della sinfonia dei poteri venga a mancare, avvalorando l'ipotesi che si ripetano gli stessi sbagli compiuti nel passato. Questa teoria è confermata dal fatto che, affinché questo modello sinfonico si possa realizzare, è necessaria una coerente alleanza tra il trono e l'altare, basata sulla reciproca fiducia e sul reciproco rispetto. È ovvio che ciò non avviene dato che, in questa relazione, è sempre la Chiesa la parte danneggiata e

¹⁴⁸ Un esempio eclatante è il caso della guerra in Ucraina e dell'annessione della Crimea contro cui il patriarca si è sempre schierato.

soffocata dalla brama dello Stato, desideroso di primeggiare in tutte le sue sfere d'influenza.

Così facendo, però, la Chiesa ortodossa russa si dimostra debole e passiva e ciò potrebbe farle perdere la propria legittimazione e la propria supremazia sulle altre religioni, con una conseguente perdita di credibilità. In tal modo, la Chiesa si potrebbe trovare di fronte al problema della perdita di fedeli e alla mancanza di uno spirito tenace e persuasivo in grado di attrarne di nuovi. Inoltre, la discordanza tra la quantità presupposta di seguaci e quella invece effettiva, contribuisce ad indebolire la posizione della Chiesa e del Patriarcato agli occhi dello Stato. D'altro canto, però, bisogna valutare il rovescio della medaglia, poiché un'eccessiva partecipazione ecclesiastica in campo politico potrebbe costituire un valido motivo della mancanza di aspettative nell'istituzione religiosa da parte dei credenti¹⁴⁹.

Alla luce di quanto detto, è palese che la Chiesa ortodossa russa e lo Stato continueranno ad influenzarsi l'un l'altro negli anni futuri, anche se possibili divergenze di pensiero ed opinione potrebbero continuare a sussistere. Perché ci possa essere una pacifica e feconda convivenza tra le due entità, è necessario che la Chiesa diventi consapevole della propria condizione e che abbandoni la speranza di acquisire una posizione paritetica a quella statale. Solo così potrà finalmente essere relativamente libera.

¹⁴⁹ Cfr. K. Chawryło, *The altar and the throne alliance. The Russian Orthodox Church vs. the government in Russia*, in <https://www.osw.waw.pl>, consultato il 4 settembre 2017.

Резюме

В данной работе речь идёт об отношениях между Российским государством и Русской Православной Церковью после распада Советского Союза до настоящего времени.

Настоящая работа представляет собой магистерскую диссертацию.

Она посвящена анализу вопросов, относящихся к проблеме религии в стране. Особое внимание было обращено изучению федеральных законов, введённых в действие в 1990-х годах и ликвидирующих ранее существующие формы дискриминации и обеспечивающих тесную связь между государством и Церковью в современной России.

Цель этого исследования состоит в разьяснении позиций Церкви и Московского Патриархата и причин внезапного изменения в обращении с религией со стороны правительственных органов.

Материал, используемый для этого исследования - разнообразный, специфичный по обсуждаемой теме, состоящий из подборки изданий, критических очерков и доступных статей в интернете. В частности, тексты, написанные Д. Кодевиллой, были основополагающими для юридического анализа законодательств, рассматриваемых в первой главе, а также некоторые книги издательства «Роутледж» были необходимыми для анализа существующих расхождений между «традиционными» и «нетрадиционными» религиями. В данном случае, работы А. Курановича *Религиозный фактор в международной российской политике* и З. Кнокса *Российское общество и*

Православная Церковь. Религия в России после коммунизма являлись ориентирами для получения общей картины влияния религии на внутреннюю и международную политику.

Работа состоит из двух глав и заключения.

В первой главе описывается сложная религиозная ситуация в России после распада Советского Союза и зарождения Российской Федерации.

В начале главы принимаются во внимание два закона, изданных в октябре 1990 года, а именно «О свободе совести и религиозных организациях» и «О свободе вероисповеданий». Эти два новых постановления ввели важные нововведения в отношении свободы веры, поскольку они положили конец религиозной нетерпимости, которая существовала в России с имперской эпохи и усилилась во время большевистского режима. С этого момента Русская Православная Церковь могла вновь свободно исповедовать свою веру и создать духовные учебные заведения.

Далее анализируется роль религии в Конституции 1993 года, обеспечивающей свободу граждан в выборе любых конфессий. Утверждение федерального закона 1997 года «О свободе совести и о религиозных объединениях» привело к значительному ограничению ранее приобретённых свобод и повлекло к большим различиям между «традиционными» религиями (Православие, Ислам, Габраизм и Буддизм) и другими «нетрадиционными» религиозными меньшинствами. Патриарх Кирилл согласен с введением данного декрета, который утверждает, что Россия должна строиться по системе национальных ценностей, частью которых являются Православие,

Ислам, Гебраизм и Буддизм, в отличии от других нетрадиционных конфессиональных групп. Однако, в первой группе существует ещё одно различие. Православие обладает привилегиями, которых нет у трёх остальных вероисповеданий. Это привело к противоречиям между религиями этой первой группы. Особенное положение Православия объясняется тем, что российские граждане считают его основным элементом формирования своей национальной культуры. Для решения этой ситуации в 1998 году Церковь создала межрелигиозный совет России с целью координировать общие действия религий, изложенных выше, для того, чтобы препятствовать развязыванию религиозных конфликтов и способствовать диалогу с властью Российской Федерации. Тем не менее, Совету не удалось устранить неудовольствия со стороны Ислама, Буддизма и Гебраизма в отношении Православия. Его рассматривают как угрозу свободе исповедания для других религий, из-за превосходящей роли в социальном обществе. Кроме того, очень сильно нетерпение в отношении к «нетрадиционным» религиям, в частности, к западным Церквям, особенно к Католицизму и Протестантству. Дискриминация двух последних конфессий с каждым годом становятся более так тяжёлой и ограничивает их свободу.

Наряду с этими вопросами также существует проблема с экстремистским организациями. Очень часто религиозные движения ошибочно сравнивают с этими объединениями, не имеющих религиозные цели как в случае Свидетелей Иеговы, которые несправедливо являются жертвами предвзятого отношения. Кампания дискриминаций по отношению к этому обществу усиливается с каждым годом, особенно в начале 2017 года, когда они были объявлены

нелегальной группой. Несмотря на то, что 25 июля 2002 года был издан закон «О противодействии экстремистской деятельности», количество новых нерелигиозных движений и экстремистских организаций увеличивается всё больше. Они начали формироваться в первой половине двадцатого века и отличаются способностью адаптации к российской культурной среде. Тем не менее, беспокойство государства обращено на секты, недавно появившиеся, такие как, например, сатанические, которые становятся всё более многочисленными. Многие из них выступают с обращением о признании их в качестве религиозных организаций несмотря на то, что их учения противоположны христианской доктрине.

По причине своего приближения к российскому государству Православная Церковь в последние годы столкнулась с протестами против неё, как в случае протеста музыкальной группы Пусси Райот в 2012 году. Панк группа, состоящая из трёх активисток, вызвала скандал в столичном соборе Христа Спасителя с песней ««Богородица, Путина прогони», в знак протеста после объявления третьего срока президента Путина. Оскорбительные слова текста были направлены не только в сторону Путина, но и в сторону Патриарха, которого называют «собакой», потому, что, по их словам, он верить не в Бога, а в президента Российской Федерации.

В конце главы рассматривается возможность Православия стать официальной национальной религией. Таким образом, вовлечение Церкви в политику и поддержка Путина Патриарху Кириллу создали предпосылки обеспечения Православному вероисповеданию роли государственной религии, несмотря на запрет в Конституции.

Во второй главе говорится об отношениях между Московским Патриархатом и Кремлём в современной России.

В начале описаны личности президента Владимира Владимировича Путина и Патриарха Кирилла. Приход Путина к власти в 2000 году привел к примирению между государством и Церковью. Уже в его первой официальной речи он заявил о важности Православия для России. Можно отметить, что решающим поворотным моментом между духовной и государственной властями стало сближение русской Церкви в изгнании к материнской Церкви в 2007 году благодаря встрече Путина с главой зарубежной Церкви, Митрополитом Лавром. Во время встречи прозвучало приглашение со стороны Патриарха Алексия II посетить Москву, чтобы воссоединить обе Церкви.

Выборы Кирилла на пост Московского Патриарха укрепили согласованность между государством и Церковью. Для того, чтобы упрочить этот союз, 30го ноября 2010 года российское правительство приняло закон «О передаче религиозным организациям имущества религиозного назначения, находящегося в государственной или муниципальной собственности», который позволил Церкви, после уведомления правительственных органов, вернуть себе имущество, контролируемое в прошлом государством. Важным моментом стало выражение Патриарха, назвавшего Путина «Божьим чудом», по случаю его выдвижения на президентских выборах в 2012 году.

Надо сказать, что в этом «симфоническом» отношении доминирующее положение занимает государство. В случае разногласий по некоторым вопросам, Церковь должна подчиняться решениям главы Государства. Наверно,

по этой причине Кирилл, когда занимал должность Митрополита, пожелал разделения между Церковью и государством, заявляя, что это не позволило бы Церкви влиять на общественно-политическую жизнь России. Однако, ясно, что планы Патриархата не могут быть реализованы без поддержки Владимира Путина. Церковь считает его проводником, способным усилить и улучшить Российскую Федерацию. Русская Православная Церковь хочет сотрудничать с государством, потому что только таким образом она пользуется многими привилегиями по сравнению с другими конфессиями, становясь предпочитаемой религией у российских политиков. Кроме того, сотрудничество между Патриархатом и Кремлём также выгодно с точки зрения международной политики, особенно по отношению к странам, принадлежавшим в прошлом Советскому Союзу, в которых Православие является самой популярной религией. Церковь хочет укрепить свою сферу влияния в этих областях, чтобы упрочить свою основную роль в процессе воссоединения российских граждан в диаспоре за рубежом. Конечно, государство заинтересовано в международной деятельности Церкви, которая благодаря культурным встречам и религиозным публикациям способствует распространению позитивного имиджа политической линии Кремля.

В главе также рассматривается возврат понятия «Москва- третий Рим», которое оказывало влияние на Россию в течение многих лет советской эпохи. Оно стало ориентиром Православия и политических лидеров также в наши дни. Государство становится носителем этой идеологии, поддержанной также Церковью, которая может выразить и конкретизировать свои требования именно благодаря государству.

Далее, анализируется вопрос о введении религиозного обучения в начальные и средние школы. С 2000 года в школы некоторых областей Российской Федерации ввели курс «Основы православной культуры». Он получил много отрицательных критик как, например, обвинение дискриминации других религий в пользу Православия, недостаток подходящих учебников и отсутствие квалифицированных учителей. В 2009 году ситуация изменилась, когда президент Медведев решил включить новый предмет в школьные программы под названием «Основы религиозной культуры и светской этики». Курс был принят населением с энтузиазмом и разделён на шесть уроков. Школьники вместе с родителями могли выбирать одну из четырёх традиционных религий, а дальше ещё «Основы светской этики» и «Основы мировых религий и культур».

Несмотря на долговечные различия между Патриархатом и Ватиканом, в последние годы они снова сблизились при Папе Бенедикте XVI. Общность взглядов и мыслей между Папой и Патриархом Кириллом всегда была очевидной, и благодаря этому стало естественно думать о возвращении плодотворного сотрудничества, продолжаемого Папой Франциском. Большим шагом вперёд в истории отношений между Русской Православной Церковью и Ватиканом было совещание, проведённое на Кубе в г. Гавана, между Папой Франциском и Патриархом Кириллом 12 февраля 2016 года. В конце встречи два религиозных лидера подписали совместное заявление о проблемах, которые затрагивают современный мир.

В конце главы речь идёт об увольнении Всеволода Чаплина и Сергея Чапнина. Журналист Сергей Чапнин, который работал редактором

официального журнала Московского Патриархата, потерял работу из-за своих критик в отношении Русской Православной Церкви и, прежде всего, Патриарха Кирилла. Увольнение Чапнина из редакции газеты было, несомненно, политическим решением, не имеющим ничего общего с некомпетентностью Чапнина как журналиста. Через несколько дней после ухода Чапнина другой член церковной среды, протоиерей Всеволод Чаплин, был уволен с должности. Он был уволен из-за своих мнений о независимости Церкви от государства. Кроме того, после его отставки все намеченные им конференции и интервью были отменены.

В заключении содержатся результаты проведённой работы и делаются выводы.

Bibliografia

- Balaguškin E.G., *Netradicionnye religii v sovremennoj Rossii. Morfologičeskij analiz. Čast' 1 (Нетрадиционные религии в современной России. морфологический анализ. Часть 1)*, Ifran, Mosca 1999.
- Alfeev I., *La Chiesa ortodossa russa*, vol. 1: *Profilo storico*, EDB, Bologna 2013.
- Blakkisrud H., Kolsto P., *Nation-building and common values in Russia*, Rowman & Littlefield Publishers, Lanham 2005, pp. 301-320.
- Bourdeaux M., *The politics of religion in Russia and the new States of Eurasia*, M.E. Sharpe, New York 1995.
- Bremer T., *La Croce e il Cremlino: breve storia della Chiesa Ortodossa in Russia*, Queriniana, Brescia 2008.
- Codevilla G., *Dalla rivoluzione bolscevica alla Federazione Russa*, FrancoAngeli, Milano 1996, pp. 427-525.
- Codevilla G., *Stato e Chiesa nella Federazione Russa. La nuova normativa nella Russia postcomunista*, La casa di Matriona, Milano 1998.
- Codevilla G., *Chiesa e Impero in Russia. Dalla Rus' di Kiev alla Federazione Russa*, Jaca Book, Milano 2011.
- Codevilla G., *La nuova Russia (1990-2015)*, Jaca Book, Milano 2016.
- Curanović A., *The religious factor in Russia's foreign policy*, Routledge, Abingdon 2012.
- Di Gregorio A., Filippini C., Ganino M., *La Costituzione della Russia a dieci anni dalla sua adozione*, Giuffrè Editore, Milano 2006.

- Gabashvili N., *Prima e dopo la fine dell'URSS*, Narcissus, 2015.
- Garrard C., Garrard J., *Russian Orthodoxy Resurgent: Faith and Power in the New Russia*, Princeton University Press, Princeton 2008.
- Gessen M., *Putin: l'uomo senza volto*, Bompiani, Milano 2012.
- Knox Z., *Russian Society and the Orthodox Church. Religion in Russia after communism*, Routledge, Abingdon 2005.
- Medvedev R., *La Russia post-sovietica. Un viaggio nell'era di El'cin*, Einaudi, Torino 2002.
- Pacini A., *L'Ortodossia nella nuova Europa. Dinamiche storiche e prospettive*, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 2003.
- Pacini A., *Lo Spirito Santo nella Trinità. Il Filioque nella prospettiva teologica di S. Bulgakov*, Città Nuova, Roma 2004.
- Papkova I., *The Orthodox Church and Russian Politics*, Oxford University Press, New York 2011.
- Richters K., *The Post-Soviet Russian Orthodox Church. Politics, Culture and Greater Russia*, Routledge, Abingdon 2013, pp.36-74.
- Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa (introduzione di Kirill I Patriarca di Mosca e di tutte le Russie), *Fondamenti della dottrina sociale. Chiesa ortodossa russa*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2011.
- Seipel H., Putin, *Ora parla lui*, Edizioni Piemme, Milano 2017.
- Smith G.B., *State-Building in Russia: The Yeltsin Legacy and the Challenge of the Future*, M.E. Sharpe, New York 1999.
- Vian G., *Storia del Cristianesimo IV. L'età contemporanea*, Carrocci, Roma 2015, pp. 399-400, pp. 410-419.

- Wallace L.D., *The Orthodox Church and Civil Society in Russia*, Texas A&M University Press, 2006, pp. 25-52.
- Zelinskij V., *Il regno e il tormento della fede. Russia, ortodossia, riconciliazione*, Effatà Editrice, Torino 2014.

Sitografia

- <http://afmedia.ru>
- <http://carnegie.ru>
- <http://criminology.oxfordre.com>
- <https://cyberleninka.ru>
- <http://digitalcommons.law.byu.edu>
- <http://en.kremlin.ru>
- <http://espresso.repubblica.it>
- <http://interfax-religion.ru>
- <https://it.sputniknews.com>
- <https://mospat.ru/ru/>
- <http://mundoeslavo.com>
- <http://pravoslavnyaya.academic.ru>
- <http://putin.kremlin.ru>
- <https://rg.ru>
- <https://ria.ru>
- <http://sreda.org>
- <http://yconsult.ru>
- <http://www.artefakt.ru>
- <http://www.asianews.it>
- <http://www.aspeninstitute.it>
- <http://www.catholicworldreport.com>

- <http://www.colta.ru>
- <https://www.csis.org>
- <http://www.eastwestreport.org>
- <http://www.eurasianet.org>
- <https://www.firstthings.com>
- <https://www.forbes.com>
- <http://www.forum18.org>
- <http://www.ilsole24ore.com>
- <http://www.iltascabile.com>
- <http://www.ksk.edu.ee>
- <http://www.lawrussia.ru>
- <http://www.limesonline.com>
- <https://www.ncronline.org>
- <https://www.nytimes.com>
- <https://www.opendemocracy.net>
- <https://www.osw.waw.pl>
- <http://www.pravo.gov.ru>
- <https://www.rbth.com>
- <https://www.ruskiymir.ru>
- <http://www.sciencedirect.com>
- <http://www.sektoved.ru>
- <http://www.sova-center.ru>
- <http://www.voltairenet.org>
- <https://www2.gwu.edu>